

IN ADORAZIONE

-Testimonianza di Catalina RIVAS-



L'INVISIBILE CHE ACCADE MENTRE ADORIAMO GESU' SACRAMENTATO

“Noi abbiamo conosciuto l'Amore che Dio ha per noi e abbiamo creduto in Lui.

Dio è Amore e chi rimane nell'Amore rimane in Dio e Dio in Lui”

(1 Giovanni 4,16)

Il contenuto del presente Libretto è stato riveduto
dalla Lingua Spagnola a quella Italiana
dalla Signora Prof.ssa Maria Rita SCOLARI

IMPRIMATUR

Questo libro “In Adorazione” è un nuovo contributo che aiuta a riflettere sulla nostra Fede e sull’Eucaristia.

Non trovo, in tutto quanto vi è esposto, niente che sia contrario alla Sacra Scrittura e agli Insegnamenti del Magistero, né alla Tradizione della Chiesa. Credo, sinceramente, che questa testimonianza sia un sublime insegnamento sull’Amore all’Eucaristia e la Misericordia del Signore. Ne raccomando la lettura ad ogni figlio di Dio, per cui è stato esplicitamente creato questo meraviglioso Dono. Dato nella città di Oruro il 21 Novembre 2007: giorno della Presentazione della Santissima Vergine Maria.

Mons. Cristobàl BIALASIK

Vescovo della Diocesi di Oruro - Bolivia

DEDICATO A...

Sua Santità Giovanni Paolo II

Il cui Pontificato porta, come Sigillo, l'Eucaristia, con profondo rispetto ed ammirazione per la sua tenacia, nello sforzo di dare dignità agli Altari di Gesù.

Sua Eccellenza Rev. Mons. René Fernández Apaza

Arcivescovo Emerito di Cochabamba - Bolivia

Fedele Custode della spiritualità eucaristica dell'ANE, nel Decimo Anniversario del VI Congresso Eucaristico Mariano dei Paesi Boliviani, realizzato nella sua Arcidiocesi.

Sua Eccellenza Rev. Mons. Cristóbal Bialasik SVD

Vescovo di Oruro - Bolivia

Ardente difensore della vita e della famiglia.

Grazie per essere Uomo di Fede, Pastore, Padre e Amico del suo Gregge.

Sua Eccellenza Rev. Mons. Ramón Castro C.

Vescovo di Campeche - Messico

Riflesso di Gesù nella Carità, Generosità, Coraggio e gioioso Servizio.

Maestro nella sua testimonianza di lavoro, cercando di fare, unicamente, la Volontà di Dio.

Che il Signore continui a benedire le sue Omelie, per il Bene del suo Popolo.

Sua Eccellenza Rev. Mons. Rafael Palma Capetillo

Vescovo Ausiliare di Yucatàn

Per la sua bontà, pazienza, gioia e umiltà: attributi dell'Uomo giusto, che ama Dio ed ha raggiunto l'Amore dei suoi Fedeli.

Dono stimato da chi aspira ad essere come Cristo, il Buon Pastore.

IL MIO RINGRAZIAMENTO A...

... Mons. Abel Costas Montano

Vescovo Emerito de Tarija – Bolivia

Instancabile Maestro delle giovani Generazioni e coraggioso difensore della verità.

Per aver guidato spiritualmente le giovani, che consacreranno la propria vita al Signore, dentro il nostro Apostolato, che il Signore lo premi e lo sostenga.

... Padre Alfredo Cirerol Ojeda

Rettore del Santuario del Signore della Divina Misericordia e geloso guardiano della Cappella del Santissimo Sacramento, per il suo appoggio, i suoi insegnamenti, la sua amicizia e le sue canzoni.

Perché nelle ore del dolore la sua presenza è stata importante.

... Padre Alvaro Tejada Coca

Primo Sacerdote dell'ANE

Per la sua dedizione e il suo Fiat a Dio.

Che Gesù guidi i suoi passi e formi il suo cuore ad Immagine del Suo e sia così esempio per tanti altri giovani.

... Padre Ricardo Ricardo R. de Leòn

Assessore Ecclesia dell'ANE in Yucatan

Per la sua dedizione, la sua guida e il suo affetto per questa Opera di Dio.

Che il Signore premi abbondantemente la sua fiducia.

... "Istituto Stella Maris" M.L.C.E.J.

Fondazione concepita nei Sacri Cuori di Gesù e di Maria, figlie, sorelle, amiche, con una parte importante nella mia vita: ricordino che il mio unico lascito sarà l'amore all'Amore.

... Tutti i Sacerdoti

Che celebrino degnamente l'Eucaristia e facciano il possibile perché gli altri possano incontrarsi con Dio, faccia a faccia.

Ringrazio, in modo speciale, quelli dalle cui mani ho ricevuto alcune volte Gesù Sacramentato.

... Tutti i nostri Benefattori, materiali e spirituali

Per i quali sempre preghiamo.

Che la generosità di Dio continui a benedire la loro vita temporale e li ricompensi con la vita eterna.

... "Sostegni" che Dio mi ha dato e nei quali mi riposo

Padre Renzo – Padre Jenaro – Hugo – Ricardo, Francisco e Tatiana, David e Maria – Mireya, Octavio – Cecílias – Richis – Elenita.

Grazie per essere, da vicino e da lontano, uniti a me.

... Popolo di Dio, che trascorre la propria vita a Mérida – Yucatan

In omaggio di gratitudine per questi sette anni trascorsi tra voi.

Che il Signore premi la vostra ospitalità e riversi abbondanti benedizioni sulle vostre Parrocchie e Cappelle, perché presto questa sia la “Città di Gesù e Maria”.

... Voi, famiglia tutta dell’Apostolato della Nuova Evangelizzazione

Che avete saputo rispondere alla chiamata che Gesù vi ha fatto dai suoi Altari.

Non dimenticate mai che la nostra spiritualità trova la sua forza davanti ai Tabernacoli.

... Te, caro Lettore

Che vorrei abbracciare, dopo la lettura di questa Testimonianza, chiedendoti preghiere e promettendoti le mie.

Nell’Amore Misericordioso di Gesù...

Catalina

Missionaria laica del Cuore Eucaristico di Gesù

NOTA DEGLI EDITORI

I Libri de “La Grande Crociata” sono parte di una Collezione di Testi che contano, ormai, più di 12 Volumi, i cui Insegnamenti riflettono la Spiritualità particolare dell’Apostolato della Nuova Evangelizzazione (ANE), fondata sulla base della Sacra Scrittura e del Catechismo della Chiesa.

L’ANE è un Movimento Cattolico di Laici, che sorge come risposta alla chiamata insistente della Chiesa ai Battezzati, perché si impegnino nel compito di promuovere la Buona Novella, che Cristo è Morto e Risuscitato per salvarci dal Peccato.

Poiché siamo Cattolici, sottomettamoci completamente al Magistero della Chiesa, che, sul Teme delle Rivelazioni Private, così si esprime:

“L’Economia Cristiana, dunque, in quanto è l’Alleanza nuova e definitiva, non passerà mai e non è da aspettarsi alcuna altra Rivelazione Pubblica, prima della Manifestazione Gloriosa del Signore nostro, Gesù Cristo” (Concilio Ecumenico Vaticano II – Costituzione Dogmatica “Dei Verbum” 3 AAS 58).

“Tuttavia, anche se la Rivelazione è compiuta, non è, però, completamente esplicitata: toccherà alla Fede Cristiana coglierne, gradualmente, tutta la portata, nel corso dei Secoli.

Lungo i Secoli, ci sono state delle Rivelazioni chiamate “Private”, alcune delle quali sono state riconosciute dall’Autorità della Chiesa.

Esse non appartengono, tuttavia, al deposito della Fede.

Il loro ruolo non è quello di “migliorare” o di “completare la Rivelazione definitiva di Cristo, ma di aiutare a viverla più intensamente, in una determinata Epoca Storica.

Guidato dal Magistero della Chiesa, il senso dei fedeli sa discernere e accogliere ciò che in queste Rivelazioni costituisce un Appello autentico di Cristo o dei suoi Santi alla Chiesa.

La Fede Cristiana non può accettare “Rivelazioni” che pretendono di superare o correggere la Rivelazione di cui Cristo è il Compimento.

È il caso di alcune Religioni non Cristiane ed anche di alcune recenti “Sette”, che si fondano su tali “Rivelazioni” (Catechismo della Chiesa Cattolica – Articoli 66 e 67).

Come si può vedere, all’interno dei nostri “Libri”, è possibile trovare, in ognuno, il debito “Imprimatur” dei Vescovi della Chiesa Cattolica, dei Riti Latino e Caldeo.

Alcuni sono stati tradotti in più di 8 Lingue e vendono raccomandati da vari Vescovi, i quali ritengono che la loro lettura aiuta la crescita spirituale dei fedeli cattolici.

I primi “Libri” di questa serie de “La Grande Crociata” non sono stati stampati con il sistema “Offset” = (Procedimento di stampa o di incisione, ottenuto, in origine, da una matrice o lastra di, di alluminio, su cui viene trasportato un testo, un disegno, una foto e, dopo averla trattata con inchiostri relativi al contenuto, viene messa su un rullo di gomma, pronta per la rotativa di stampa.), ma sono stati distribuiti attraverso fotocopie, prendendo il tutto dai primi Testi originali.

Con il trascorrere del tempo, certe persone – ricche di buona volontà – collaborarono trascrivendo e dando forma ai Testi per poi fotocopiarli, ma le copie delle copie risultavano, alcune volte, illeggibili...

Sfortunatamente, in questi processi, furono commessi svariati errori, non solo di ortografia, ma anche di trascrizione che, in alcuni casi, finirono per modificare il senso dei Testi, procurandoci non pochi problemi.

Proprio per questo motivo, l’Apostolato della Nuova Evangelizzazione (ANE), su suggerimento di alcuni Sacerdoti e Vescovi, ha deciso di chiedere ai Lettori che, per nessuna ragione e in nessuna circostanza, questi Testi vengano di nuovo trascritti, senza la stretta vigilanza e la dovuta Autorizzazione del nostro Direttore Generale.

Signore Gesù

Quando ho iniziato questo cammino al Tuo fianco,
rimanevo molto tempo alla tua Presenza,
ripetendo, interiormente,
un canto che si canta
nel momento dell'Offertorio
e che dice:

“Un bimbo Ti si avvicinò, quella sera,
Ti diede i suoi cinque pani, per aiutarTi:
Entrambi faceste, in modo, che non ci fosse più fame!
Anch'io voglio mettere, sulla tua Mensa,
i miei cinque pani,
che sono una promessa:
darTi tutto il mio Amore e la mia povertà!”

Oggi,
non trovo un altro modo migliore di questo
per dirTi:
Grazie, Signore,
per il tuo Infinito Amore e la tua Donazione,
così da permettermi di offrirTi
i miei cinque pani.

25 Novembre 2007
Festa di Cristo Re dell'Universo

PROLOGO

Il presente libro racchiude la nuova testimonianza personale di Catalina RIVAS, pubblicata e ora distribuita con un duplice intento: trasmettere al Lettore una profonda prospettiva sull'Adorazione di Cristo Eucaristico – Mistero Vivo della nostra Resurrezione – e invitarlo a meditare l'infinità di Grazie che l'Anima riceve davanti alla sola Presenza di Gesù Sacramentato.

“Il Culto reso all'Eucaristia, fuori della Messa, è di un valore inestimabile nella vita della Chiesa” – ci diceva Giovanni Paolo II, nell'Enciclica “Ecclesia de Eucharistia”, per raggiungere, poi, con il suo profondo e personalissimo tono:

“È bello intrattenermi con Lui e, chinati sul Suo petto, come il Discepolo prediletto (cfr. Gv. 13,25), essere toccati dall'Amore infinito del suo Cuore.

Se il Cristianesimo deve distinguersi, nel nostro tempo, soprattutto per “l'arte della preghiera”, come non sentire un rinnovato bisogno di trattenerci a lungo, in spirituale conversazione, in adorazione silenziosa, in atteggiamento di Amore, davanti a Cristo, Presente nel Santissimo Sacramento?

Quante volte, miei cari fratelli e sorelle, ho fatto questa esperienza, e ne ho tratto forza, consolazione, sostegno!”

(Giovanni Paolo II – Ecclesia de eucaristia – N° 25)

Chi di noi potrebbe dire di non avere bisogno della forza, dell'appoggio... e, molte volte, della consolazione di Dio...?

E, tuttavia, quanto ci viene difficile ricorrere direttamente a Lui quando i problemi ci opprimono, e quanto è ancora per noi più arduo avvicinarsi a Lui per dirGli, semplicemente, “grazie”, quando tutto va bene...?

Nelle pagine che seguono, troveremo una quantità di ricchezze spirituali, offerte con Amore attraverso i dialoghi, le locuzioni, le visioni e le riflessioni personali dell'Autrice.

“Quando voi Mi contemplate nell'Eucaristia, i vostri occhi Mi percepiscono già con un solo sguardo, pieno d'Amore e di Fede, per entrare immediatamente in Comunione con Me” – ci dice Gesù attraverso questi scritti e, poi, aggiunge:

“È nel Tabernacolo e nella Custodia santa che Io vi aspetto, per farvi partecipare alla celebrazione della Gloria del Padre mio, perché riceviate le Fiamme dello Spirito Santo; per parlare, con voce piena d'Amore, del Cielo che vi aspetta, dell'Amore che vi aspetta, della felicità che vi prometto e che vi do”.

“La prima realtà della Fede Eucaristica è il Mistero stesso di Dio, Amore Trinitario” – ci spiega Sua Santità Benedetto XVI.

“Gesù, nell'Eucaristia, dà non “qualche cosa”, ma Sé Stesso; Egli offre il suo Corpo e versa il suo Sangue.

In tal modo, dona la Totalità della sua Esistenza, rivelando la Fonte originaria di questo Amore”.

“Si tratta di un Dono assolutamente gratuito, che risponde soltanto alle Promesse di Dio, compiute oltre ogni misura...

Il “Mistero della Fede” è Mistero d'Amore Trinitario, al quale siamo, per Grazia, chiamati a partecipare.

Anche noi dobbiamo, pertanto, esclamare con Sant'Agostino: “Se vedi la Carità, vedi la Trinità””.

(Benedetto XVI: Esortazione Apostolica “Sacramentum Caritatis”- N° 7 e 8)

Sappiamo che la Fede è un Dono ineffabile di Dio, ma siamo anche arrivati a comprendere, particolarmente coloro che, per un lungo periodo della vita, non hanno avuto questo Dono, che ritratta di un regalo che il Signore è ansioso di distribuire a tutti i Suoi figli.

Dobbiamo solo saperlo chiedere!

Noi Cattolici crediamo che Cristo è il Pane disceso dal Cielo e deploriamo, con profondo ed autentico Amore ecumenico, la sua Assenza Sacramentale tra le Chiese Cristiane di diversa denominazione, ma stiamo appena capendo che questo Pane non è rimasto tra noi solo “per essere mangiato”.

Diceva Sant'Agostino:

“Nessuno mangi di questa Carne senza prima adorarLa... peccheremmo se non L'adorassimo”.

(Cfr. “Enarrationes in Psalmos” - 98,9 CCL XXXIX 1385)

Nello stesso Capitolo, nel quale il Sommo Pontefice riporta questa citazione in Esortazione Apostolica, conclude dicendoci:

“L’atto di Adorazione, al di fuori della Santa Messa, prolunga ed intensifica quanto si è fatto nella Celebrazione Liturgica stessa.

Infatti, soltanto nell’Adorazione può maturare un’accoglienza profonda e vera.

E proprio in questo atto personale d’incontro con il Signore, matura, poi, anche la missione sociale che nell’Eucaristia è racchiusa e che vuole rompere le barriere, non solo tra il Signore e noi, ma anche e, soprattutto, le barriere che ci separano gli uni dagli altri”.

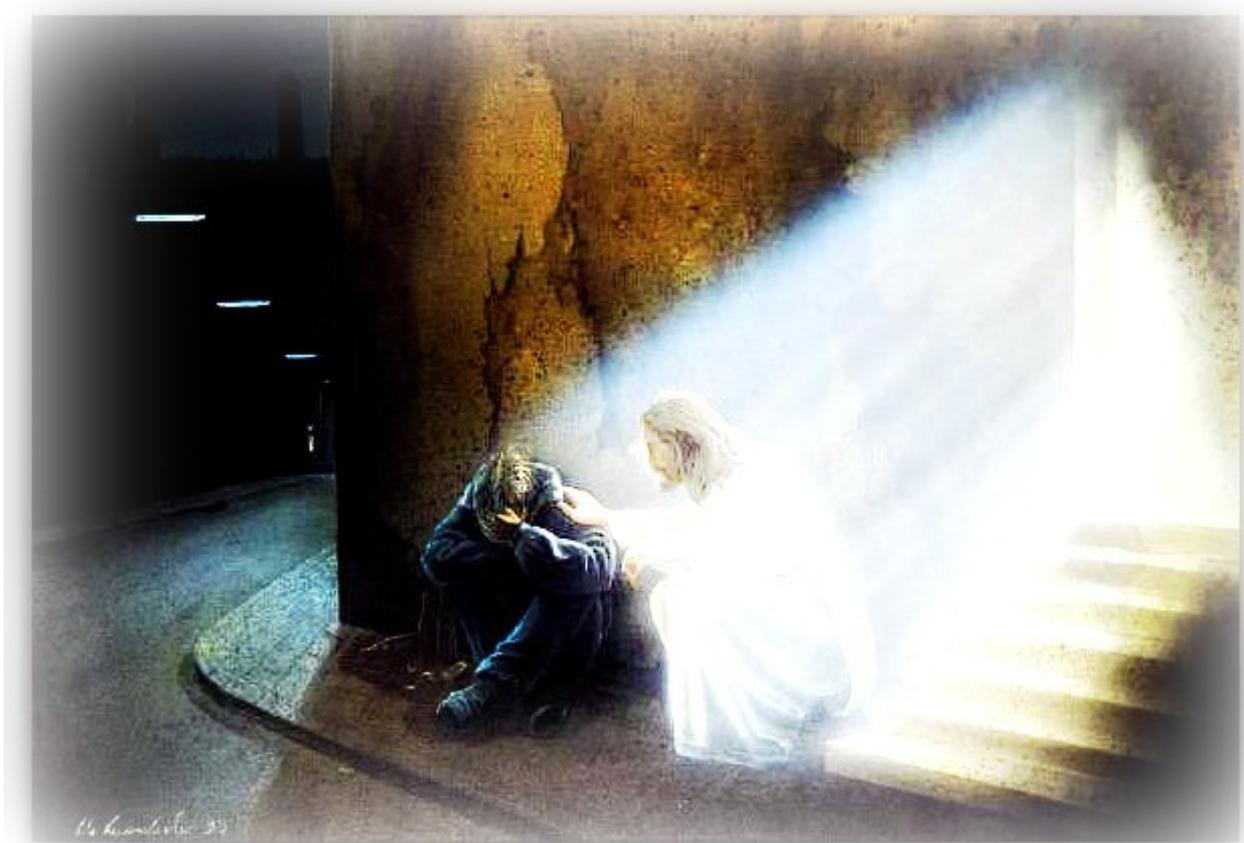
(“Sacramentum Caritatis” - N° 66)

Ci auguriamo, amato Lettore, che, in questa Opera, tu possa trovare motivi sufficienti per rompere tu queste barriere, attraverso l’Adorazione frequente del Cristo Eucaristico che, ogni giorno, ci aspetta, traboccante di tenerezza, in tutti i Tabernacoli del Mondo.

Ringraziamo Dio per il regalo infinito del Corpo e del Sangue di Cristo, per essere, ora, in grado di fare uscire questo piccolo libro.

Chiediamo, con Fede e Speranza al Signore della Vita, che la sua lettura aiuti a sentirti più vicino a Lui, così che – come l’Apostolo Giovanni e Giovanni Paolo II – tu possa, con gioia, “toccare l’Amore infinito del suo Cuore”, mentre Lo contempli nella Sacra Ostia, prigioniera del suo Amore, per te e per il Genere Umano.

INTRODUZIONE



Gesù, il Buon Pastore

Alcuni anni fa, fummo invitati ad una Conferenza Mariana, nella città di Pittsburg, Pennsylvania – Stati Uniti del Nord America. Questa Conferenza viene ripetuta ogni anno e vengono invitate molte Personalità importanti tra i vari Gruppi Mariani del Mondo intero.

Da quel poco che potevo ascoltare dai vari interventi, le loro esperienze e la conoscenza dei Partecipanti, capivo che le loro esperienze in questo campo sembravano molto forti.

Ho cercato di raccogliermi e preparare la mia testimonianza, che doveva essere il racconto della mia Conversione.

Ho pensato che quella mia testimonianza non andava bene per quel Pubblico e mi misi in preghiera, supplicando l'assistenza dello Spirito santo.

Il mio Gruppo era composto da persone molto preparate nel loro campo: Scienziati – Sacerdoti – Persone del Gruppo e, poi, io.

Durante la Santa Messa, celebrata giusto prima dell'ultimo intervento, che corrispondeva al nostro Gruppo, ho chiesto al Signore che cosa Lui desiderasse dire alla gente, attraverso me, e Gli chiedevo che mi facesse sapere il perché ero lì.

Quasi tutte le tremila persone presenti si Comunicarono.

Noi fummo i primi a farlo.

Ho ricevuto la Santa Eucaristia e mi sono messa in ginocchio, nel mio banco.

In quel momento, ho visto come uno schermo dentro di me, uno schermo gigante, nel quale c'era un vasto, enorme paesaggio campestre: siti verdeggianti, piccole colline con piante, filari di alberi, un lago molto grande...

Era, insomma, un luogo splendido!

Ma, in mezzo a questo vasto paesaggio, ho visto che un gran pezzo di terreno non era coltivato: si vedeva che era senza

vita, pieno di spine e di terra, era come un pugno nell'occhio in mezzo a quel magico paesaggio.

E in mezzo a tutte quelle spine e rovi, c'era una piccola pecorella bianca, della quale non si poteva vedere molto il manto peloso, perché era pieno di sangue.

Aveva molte ferite nelle zampe, nel corpo e piangeva sconsolatamente, senza fermarsi.

Cercava di uscire da lì, ma non ci riusciva: faceva due passi e... le spine cominciavano a crescere e a pungerla di più.

Questo luogo era sovrastato da un cielo oscuro, coperto da molte nubi: tuoni, lampi e un vento infido rendevano più tetra la scena.

Il piccolo animale era sempre più spaventato.

All'improvviso, vidi di spalle una donna, vestita di azzurro e con un velo bianco.

Seppi, in seguito, che era la Santissima Vergine.

Distese le mani, chiamando la pecorella perché si avvicinasse a Lei, ma la pecorella cercava di uscire dall'altro lato, perché le spine crescevano in fretta e si allontanava sempre più, come cercando di scappare dalle spine, ma anche da quelle mani che volevano tirarla fuori.

Era tanta la sua paura che non sapeva dove correre: scivolava, cadeva e le si apriva nuovamente la carne in sanguinose ferite.

Per un attimo, la Vergine si voltò ed io ho potuto vedere il Suo profilo, tanto bello e dolce.

Guardò verso un punto lontano, come se stesse con lo sguardo cercando qualcuno e, poi, sparì.

In quel momento, apparve davanti ai miei occhi un uomo alto e forte, vestito con una tunica luminosa, di colore bianco perla.

Calzava i sandali e teneva un bastone.

I capelli, castano scuro, scendevano sfiorando le spalle, le braccia e la parte alta del collo, che si potevano vedere molto abbronzate quando il vento sollevava i suoi capelli.

Aveva braccia forti, di persona dedita al lavoro.

Il mio cuore cominciò a saltare di emozione: era Gesù che, senza pensarci neppure un attimo, entrò in mezzo a quelle spine.

Per tre o quattro volte, con il Suo bastone, colpì le spine più lunghe e poi si diede a sradicare le piante, ma le altre spine graffiavano anche Lui, strappavano la sua tunica, che si impigliava in mezzo ad esse.

Sembrava, però, che a Lui niente importasse, né della Sua tunica che si strappava, né della Sua pelle che si lacerava.

Si affrettava in questo compito e vedevo il sangue sgorgare dai Suoi piedi, dalle caviglie e dalle gambe e che bagnava la terra, via via che Egli la calpestava.

La pecorella si inoltrava, sempre più, in altri gineprai ed era diventata praticamente tutta una macchia di sangue, quando Gesù le si avvicinò, la prese tra le Sue braccia e si avviò per uscire da quel campo.

Non si curava più delle spine, attraverso cui passava e che laceravano il suo Corpo.

L'unico oggetto della Sua attenzione era, adesso, la piccola bestiola che teneva tra le Sue braccia.

Uscì da quel campo, dirigendosi verso un luogo dove io potevo vederLo di fronte.

Stava piangendo e, insieme a Lui, anche la pecorella piangeva: tremava tra le Sue braccia, che si tingevano di sangue e Lo guardava, come se cercasse la sua consolazione.

Gesù la stringeva contro il Suo petto.

All'improvviso, Egli guardò verso il Cielo: il suo gesto diventò per un attimo severo, il tempo sufficiente perché sparissero velocemente tutte le nubi oscure e potesse uscire il Sole.

I Suoi occhi erano pieni di lacrime, che scorrevano lungo le Sue guance.

Gesù cominciò a baciare la pecorella ed ecco che lì, dove cadeva una delle Sue lacrime, o dove Egli baciava, di colpo si chiudevano le ferite del piccolo animale e appariva la bianca lana.

Erano tanto grandi la Tenerezza e l'Amore di Gesù, che sembrava che quel piccolo animale fosse tutto quello che Egli possedeva.

Giunse un momento in cui, mentre Egli baciava la testolina della pecorella, essa lambì la Sua mano, le lacrime di tutti e due si mescolavano e, mentre piangevano insieme, Gesù sorrideva e la pecorella emetteva debolmente dei teneri belati.

Un momento dopo, vidi Gesù che camminava a passi lenti, come se aspettasse la Sua piccola compagna che Lo seguiva.

Il Suo portamento era sicuro, forte.

Nonostante la semplicità del Suo vestire, era Maestoso come un Re e la pecorella, felice, con la testa sollevata, guarita, correva dietro a Lui, belando ora con più vigore, lambendoGli, di quando in quando, la punta delle dita delle mani.

Di tanto in tanto, Egli le accarezzava la testolina, rispondendo così alla sua tenerezza.

In immagini successive, vidi poi Gesù, seduto sopra ad un sasso.

Parlava e la pecorella, seduta sulle sue due zampe posteriori, come si siedono i cani, Lo ascoltava, tutta attenta.

Ogni tanto, Egli le prendeva la testolina tra le Sue mani e la baciava, ridendo.

Poi, era lei che lambiva i piedi di Gesù e le ferite del Signore guarivano.

Tutte le ferite si chiusero e perfino la tunica di Gesù pareva diventata nuova.

Non c'erano più tracce di tanto sangue e di tanto dolore.

Era una scena perfetta, non c'erano più nubi e il Sole brillava, dardeggiando di luci dorate la testa del Pastore; correva una fresca brezza, che scompigliava leggermente i Suoi capelli ed Egli sorrideva.

Si udì, ad un tratto, un altro lamentevole belato e vidi Gesù alzarsi e, premuroso, avviarsi di nuovo verso quel campo di spine.

La Sua andatura esprimeva tristezza e preoccupazione; si stava di nuovo incamminando in cerca di un'altra pecorella, ma, questa volta, quella pecorella, che era già stata sanata, si affrettò davanti al Signore, correndo a cercare quella che ora gemeva.

Come una che, ormai, era molto esperta, si incamminò verso sentieri più ripidi e scoscesi.

Si lamentava, sì, però era come se non le importasse, perché correva, cercava la sua compagna per guidarla dove stava il Signore, per trovare le braccia forti e sicure di Gesù...

In quel momento, la voce del Sacerdote mi portò alla Celebrazione della Santa Messa e sentii le sue parole:

“Oremus...”

Mi guardai intorno e vidi tutta quella gente: peccato, quella bella Visione era terminata.

Avevo il volto coperto di lacrime e mi lasciai sfuggire qualche singhiozzo.

Allora, Gesù mi parlò e, dolcemente, mi disse:

“Ecco, l'argomento: racconta la tua Conversione, perché quella prima pecorella, che hai visto, sei tu!”

Mentre tutte quelle persone, che mi precedevano, stavano parlando, sentivo che, ormai, non avevo più paura di parlare. Sentivo appena ciò che dicevano, udivo gli applausi, ma come se venissero da molto lontano.

Ho chiuso gli occhi ed ho potuto vedere il Volto bellissimo di Gesù: un po' piangeva, un po' sorrideva e questo riempiva completamente il mio cuore.

Ho saputo che quello è stato uno dei miei migliori discorsi: avevo messo tutto il mio cuore nel descrivere ciò che il Signore mi aveva permesso di vivere, pochi momenti prima.

Quando hanno acceso le luci ed ho potuto vedere il Pubblico, molta gente stava piangendo, forse si erano identificati con la piccola pecorella, che era stata liberata dal campo del Mondo, pieno di spine e guarita con le lacrime, con il sangue e con l'Infinito Amore di Gesù.

Sono passati diversi anni, forse otto o nove, da quel giorno e nello scrivere, ora, questa esperienza, il Signore mi ha permesso di riviverla con una chiarezza ed una nitidezza incredibili.

Da quel giorno, tengo in casa mia, di fronte al mio letto, un'Immagine del Buon Pastore, perché mai dimentichi il

luogo da cui fui liberata, per avere sempre presente la Missione che Dio mi ha assegnato nel suo Gregge e per poter vincere, così, il timore e le mie comodità, che mi possono impedire di uscire in cerca di altre Anime bisognose di Gesù... per poter guardare il futuro con speranza e fiducia totale nel suo Divino Volere: tutto, con un inno di gratitudine che, ogni giorno ed ogni notte, elevo, con il cuore innamorato, ai piedi del Buon Pastore.

Perché tutta questa storia come Introduzione?

Forse perché quelli che non hanno letto nessuna delle altre mie Testimonianze e non sanno di che pasta è fatta la donna che, oggi, condivide le meraviglie che l'Onnipotente fa in ognuno di noi, potrebbero pensare che si tratti di una persona molto devota, che ha passato la vita davanti al Tabernacolo, adorando Gesù Sacramentato!

Niente di tutto questo!

Sono una donna convertita, toccata dalla Misericordia di Dio già in età matura.

Sono cosciente della mia miseria e dei miei molti peccati, che cerco di coprire davanti agli occhi di Gesù, unicamente con il mio Amore.

Un giorno, il Signore disse che, nel Mondo, ci sono troppi Maestri e pochissimi Testimoni.

Fu questa affermazione il motivo per cui, nel nostro Apostolato, è stato assunto, come Carisma principale, la Nuova Evangelizzazione, in modo che i suoi Membri adottino il dovere di formarsi nel Signore, per mezzo della vita in Grazia e la frequenza ai Sacramenti, per essere Testimoni di testimonianza di vita, dell'Infinito Amore e della Misericordia di Dio e della sua Potenza trasformante.

Ogni passo buono che ho potuto fare in questi anni, l'ho fatto, spinto dal Signore e dalla sua Santissima Madre, che non ha smesso di proteggere quest'Opera, con la sua Materna Tenerezza.

Sono loro gli Autori responsabili di tutti questi Libri ed hanno utilizzato, con Carità, questa "canna vuota", per riversare le loro infinite Grazie sulla donna e sull'uomo di oggi.

PRIMO CAPITOLO

IL TRONO DI DIO

Un giorno del mese di Aprile dell'Anno 2006, sono stata, ancora una volta, favorita dalla Grazia del Signore, il Quale ha voluto che iniziassero gli Insegnamenti su quanto, oggi, condividerò con voi.

Riguardano un'Ora di Adorazione Santa, alla quale sono stata invitata da Gesù che, con dolcezza, mi disse:

“Perché possiamo regalare al Mondo una nuova Testimonianza... una Lezione in più che questo Maestro vuole impartire loro su una materia che tu prediligi: la Scuola dell'Amore”.

All'ora accordata, mi sono diretta in una bella Chiesa, vicino a casa, dove si trova una piccola Cappella, in cui c'è l'Adorazione Perpetua del Santissimo Sacramento.

Per le persone che non sanno di che cosa si tratta – sia perché vivono in luoghi appartati, sia perché lontane dalle pie pratiche cattoliche – l'Adorazione Perpetua è l'Esposizione permanente del Santissimo Sacramento, di giorno e di notte, in modo che la gente possa fare turni di Adorazione Eucaristica e Gesù non rimanga mai solo.

È una pratica meravigliosa che dovrebbe coinvolgere ogni Parrocchia.

Avvicinandomi alla Cappella, vidi che c'era molta più luce del solito e pensai, sbagliando, che forse sarebbe stato meglio illuminare quel luogo con meno luce o con una luce diffusa, per creare così un ambiente più intimo per adorare

il Signore.

C'era anche della musica, l'avevo sentita già prima di arrivare alla Chiesa e, mentre mi avvicinavo, potevo sentire come un coro polifonico di tantissime persone, composto da bambini, donne e uomini.

Intonavano canzoni che mi pareva di aver già sentita.

Quella musica era molto speciale per me e il ricordo di un altro momento vissuto tempo prima, fece trasalire per qualche secondo tutto il mio corpo.

Le voci si mescolavano con suoni come di acqua che cade da una cascata, violini, organi e piano, arpe, flauti e campanelle che, di quando in quando, al cessar delle voci, rintoccavano con un accordo che sembrava la chiamata alla Santa Messa, forse per il ricordo della mia infanzia, nei piccoli paesini della mia Patria, dove si udiva il suono delle campane ad ogni ora della giornata e, in ogni luogo, per la chiamata alla Santa Messa.

Pensai subito che, forse, era la registrazione di un CD che qualcuno aveva portato per accompagnare, con i canti, la sua Adorazione.

Quasi giunta all'ingresso della Cappella, vidi che la luce stava come diminuendo, ma, nello stesso tempo, il luogo si faceva inspiegabilmente più chiaro...

Ora è difficile spiegarlo, ma ritengo che, poi, potrò farmi capire.

Entrando, vidi un uomo di mezza età, inginocchiato davanti all'Ostensorio, che conteneva la Divina Ostia.

La Luce che usciva da quest'Ultima, riempiva tutto il luogo, come se da Essa uscissero raggi che si allargavano, coprendo tutto lo spazio di Luogo Santo.

Mi misi in ginocchio per salutare il Signore, ma poi Egli mi fece capire di stare seduta, per contemplare, silenziosamente, quello che stava accadendo.

Seppi che anche questo sarebbe stato un altro giorno speciale.

Mi ero appena inginocchiata ed ecco che vidi sparire l'Altare e le pareti che lo circondavano e, davanti ai miei occhi, aprirsi il Cielo, per modo di dire, poiché anche questo è, forse, un linguaggio troppo terreno...

Al posto dell'Altare, vidi un immenso Trono.

Ora, non posso precisare se fosse dorato o argentato; so che era pieno di luce e, in esso, riposava il meraviglioso Ostensorio.

Il Trono era tutto incastonato di pietre preziose enormi, che si illuminavano e risplendevano come se avessero luce propria, ossia, come se la luce uscisse da dentro.

Chinai la testa per un attimo e, poi, sollevai lo sguardo.

Riuscii a vedere che c'erano tre posti a sedere, riuniti, che formavano uno stesso Trono e, in ognuno di quegli scanni, era seduto "un Gesù", ossia, lo stesso Signore, ma come triplicato – se posso usare questo termine al fine di farmi capire – erano, dunque, tre Persone esattamente uguali.

Non c'era differenza alcuna fra i Tre, se non nelle loro vesti: Uno portava una graziosa tunica di colore bianco, l'Altro tutta dorata e il Terzo l'aveva di colore rosso.

È difficile descriverli, ma questi erano i toni che predominavano nelle loro vesti, sebbene tutti e Tre emanassero una Luce splendente.

Sentii la Voce del Signore che mi diceva:

“Dove potrete trovare un aiuto terreno per descrivere Me, l'Indivisibile?”

Dove troverete il vostro appoggio, voi, che siete pellegrini sulla terra, per poter scalare la mia Altezza?

Niente e nessuno potrà raggiungere e spiegare tutta la dolce Essenza del Dio Trino e Uno.

Nessuno comprenderà la Vita che anima tutto il mio Essere.

Elevate i vostri cuori e la vostra mente verso l'Alto, poiché desidero correggere la vostra rozza visione e darvi l'incanto del fulgente aspetto anche di Uno solo di Noi.

Oh, vincolo glorioso, dolce Figlio che lasci il Padre e offri l'Amore agli Uomini smarriti che, afflitti, camminano sulla terra!

Figli, Creature mie, poveri Uomini, che non potete andare oltre, non avrà mai fine la vostra ricerca della mia Conoscenza, sempre sarete felici di scoprire infinite e abbaglianti Immagini...

Venite al seno della mia Divinità e rimanetevi come nostri Invitati eterni.

Imparate di più sul Divino Amore e smettete di fare resistenza in voi e fuori di voi, così che la nostra Pace infinita possa entrare nei vostri cuori e darvi la conferma che vi voglio con Me e, con questo, manifestarMi a voi e darvi il mio Amore, darvi la Vita Eterna e la Santità Infinita del mio Essere”.

Rimasi sorpresa perché, perfino adesso, mi è difficile riuscire a pensare che fosse il Padre, attraverso il Verbo, nello Spirito Santo.

Chi mi ha parlato...?

Alla destra del Trono, stava la Santissima Vergine, bellissima come non mai!

Aveva le Mani unite in preghiera e il Volto sereno e raggianti.

Portava un diadema di pietre preziose di vari colori, che mi sembravano più luci colorate, come quelle del Trono.

A fianco della Vergine, stava un Uomo molto prestante e virile, con una piccola barba ed un aspetto che denotava sia umiltà e serenità, che autorità.

Nell'insieme, irradiava una dignità mai vista...

Seppi che era San Giuseppe!

Immediatamente, dietro il Trono, apparvero degli uomini: non riuscivo a contarli e la verità è che non mi serviva farlo.

Poi, molto più indietro, in una specie di dislivello, si vedevano centinaia di persone, come quelle che ho descritto nel Libro sulla Testimonianza della “Santa Messa”.

Di nuovo, davanti a me, stava tutto il Cielo: mille e mille Angeli.

Erano loro che intonavano i cantici che avevo sentito mentre mi avvicinavo alla Cappella!

Era una musica di Lode, che perdurerà nei miei orecchi finché vivrò, ma che, oggi, non potrei ripetere.

E, senza dubbio, da quel giorno, ogni volta che voglio lodare il Signore, sento quelle voci che mi accompagnano per tutto il tempo, finché dura la povera Lode.

SECONDO CAPITOLO

PER CHI PREGARE

Non ricordo in quale momento chiusi gli occhi, ma quando tornai ad aprirli, mi trovai prostrata a terra, in Adorazione, davanti alla magnificenza di quella Visione, che mi aveva perfino fatto pensare di essere morta... ma poi compresi che, sfortunatamente, non era così.

In un attimo, sparì quasi tutto: rimase solo Gesù, con la sua regale Veste dorata.

Portava una preziosa Corona, teneva uno Scettro d'oro nella mano sinistra e poggiava i piedi su qualcosa che sembrava una nube di colore verde...

“Siediti, figlia” – mi disse, molto dolcemente.

Obbedii e mi resi conto che l'uomo, che era lì, in ginocchio, non aveva visto, né udito niente di ciò che stava accadendo.

Il Signore mi disse:

“Voglio che tu preghi, in primo luogo, per il Sacerdote che ha reso possibile questo incontro tra te e Me, per chi ha consacrato questa Ostia”.

E così feci.

Poi, mi disse:

“Prega per le persone che hanno collaborato alla costruzione di questo luogo dedicato a questi incontri.

Sì, prega per loro, poiché ci sono molte persone che lo fanno con grande devozione e da questo luogo esse ricevono le mie prime Benedizioni.

Ci sono quelli che lavorano e collaborano alla costruzione della mia Casa, ma che non lo fanno per Me, ma per sé stessi, non perché risplenda Io, bensì loro stessi.

Ci sono altrettanti che lo fanno per Amore a Me, ma non sono capaci di venire a visitarMi: sono quelli che Mi onorano con le labbra e non con il cuore.

Prega per le Parrocchie e le Cappelle, dove il Responsabile e la Comunità hanno accettato di istituire le Ore di Adorazione Eucaristica.

Prega per quelli che chiudono il cuore davanti alla mia Chiamata... per quelli che combattono i tanti che vengono a Me... per quelli che disonorano ed offendono la mia Presenza con la loro mancanza di rispetto, con la loro irriverenza e il poco decoro nel vestire.

Osserva...”

In quel momento, rivolsi lo sguardo verso il punto dove Gesù guardava e potei vedere l'Altare Maggiore della Chiesa (non quello della Cappella dove ero adesso).

C'era il Santissimo Sacramento esposto e c'era abbastanza gente, molte persone in ginocchio, in preghiera, ma ce n'erano anche altre che, dietro i banchi, passavano di fronte al suo Trono, conversando tra loro, mangiando dolciumi o gomma da masticare, come se niente fosse.

Alcuni facevano un gesto su sé stessi, che sembrava uno scarabocchio al posto del Segno di Croce e altri neanche questo.

Si susseguirono altre immagini (capisco di diverse circostanze) di persone, che vedevo sedute da una parte, dove io mi trovavo.

Alcune parlottavano tra loro, altre stavano lì a gambe incrociate; uomini e donne che parlavano tra loro o dondolavano i piedi, senza sosta, come se si trovassero in una qualsiasi riunione mondana...

Sparirono dalla mia vista e poi entrarono alcune coppie, che si sedettero vicine tra di loro, ma lontano dalle altre coppie.

Rimasi turbata nel vedere come esprimevano il loro affetto in effusioni esagerate, proprio davanti al Santissimo Sacramento esposto.

Era una vera vergogna, come se si trovassero in un luogo riservato a loro soltanto.

Di nuovo, anche questi sparirono dalla mia vista e arrivò il peggio: entrarono delle giovani donne e altre non tanto giovani, abbigliate in modo sconveniente: sembravano più pronte per andare alla spiaggia e in discoteca o chissà dove.

Parti del loro corpo erano scoperte, come tante giovani che sembra non abbiano genitori e che vanno in giro con abiti di due taglie in meno di quelle che dovrebbero usare e che dicono che “così è la moda!”...

Quanta vergogna e dolore ho provato davanti al Signore che guardava tutte quelle persone con infinita tristezza!

Sì, ho provato dolore, ma, allo stesso tempo, una grande voglia di spingerle fuori da lì, come altre volte mi è capitato, quando, casualmente, ho avuto modo di assistere a qualche Celebrazione di Matrimoni, Messe di Laurea o Diplomi, Feste di ragazze per i loro “Quindici Anni”.

In molte di queste occasioni, ho provato vergogna nel vedere il modo di entrare in Chiesa di alcuni invitati, come se costasse troppo mettersi uno scialle sulle spalle per coprire le nudità di braccia e schiena, nei pochi minuti che rimangono in Chiesa!

Alla fine, mentre aspettano che cominci la Celebrazione, tutti si mettono a conversare come se fossero realmente in pieno ricevimento e il silenzio, che dovrebbe regnare nella Casa del Signore, si perde e, con esso, ogni segno di preparazione spirituale che ognuna di queste Cerimonie richiede.

Voglio approfittare di questa occasione per supplicare i miei fratelli laici a non aver paura di prendere il microfono per chiedere ai presenti di fare silenzio, per rispetto al Luogo in cui si trovano; per sollecitare le signore a coprirsi quando entrano in Chiesa, per rispetto al Signore, al Sacerdote e alla loro stessa persona, poiché chi vede una donna vestita in modo indecoroso nella Casa di Dio, immediatamente pensa che si tratta di una donna che, prima di tutto, non ha rispetto per sé stessa.

Come sarebbe bello che, chi ha il coraggio di dirigersi al microfono, invitasse i fedeli a fare una preghiera per i futuri Laureati, futuri Sposi, future Spose, a secondo dei casi, o di intercessione per la giovane per la quale si celebra.

Aiuteremmo, così, i nostri fratelli, insegnando loro il rispetto dovuto alla Chiesa e, nello stesso tempo, compiremmo ciò che questa ci chiede: pregare gli uni per gli altri... soprattutto in occasioni come queste!

Siamo chiamati ad edificare e, invece, ci affanniamo a disperdere i Beni di Dio, il dinamismo della Grazia, la fecondità dello Spirito, perché abbiamo paura di annunciare un Dio vivo e, inoltre, chiedere il dovuto rispetto per la sua Casa.

Rivolsi gli occhi verso Gesù e a calde lacrime Gli chiesi perdono per queste persone che Gli causavano dolore e anche per noi, che supponiamo di essere coscienti del luogo in cui ci troviamo, ma ci mostriamo codardi nell'educare i nostri simili.

Mi sono sentita piena di vergogna anche per questi sentimenti di sdegno che mi passavano per la mente.

Gesù, allora, mi disse:

“Piccola figlia, è tanto difficile per l’Uomo di oggi cambiare i propri comodi modelli; tuttavia, ti assicuro che, per mezzo di queste testimonianze, molta gente semplice sta imparando a conoscerMi e anche a sentire parlare di Me, con parole anche semplici.

Non ti scoraggiare, poiché stiamo cominciando!

Guarda, Io ho portato al Mondo una rivoluzione di idee, che avrebbe dovuto spaventare la fiacca Umanità, tanto facile agli accomodamenti, a ristagnare nelle vecchie abitudini pur di non uscire da una vita comoda, che non contrasti il loro amor proprio, che è il principale loro cattivo consigliere.

Non sentirti male, Io sono stato categorico e non ho usato mezzi termini, proprio per tagliare di netto le suscettibilità e i tentennamenti.

L’Uomo è ingrato.

Io provvedo a tutti e tutti vivono in Me.

Assegno loro, ad alcuni più e ad altri meno, la capacità di imitarMi, secondo le disposizioni di ognuno.

Tuttavia, sembrerebbe che non dia loro garanzie di essere interessato alle loro sofferenze, decisioni e prove molto più di un padre amorevole”.

TERZO CAPITOLO

LA COMUNIONE DEI SANTI

Il Signore permise che passassero rapidamente, nella mia mente, immagini di Campagne Politiche, scene colorate e grandi quantità di gente che gridava eccitata, ora... in una partita di calcio, ora... durante un Concerto di qualche cantante alla moda, in un incontro politico... rendendo tributi ad Esseri Umani, di argilla...

E il Re dei re, il Signore di tutta l'Umanità, seduto su un Trono bellissimo, illuminato dalla sua stessa Luce, abbandonato, aspettando noi... solo una minoranza di gente si tratteneva davanti a Lui.

Nell'osservarli, mi resi conto che essi non potevano vederLo come io Lo stavo contemplando, circondato da tutti i meravigliosi Esseri che abitano il Cielo, ma vedevano il suo Trono terreno, ossia, il luogo dove Egli si trovava: in una Immacolata Ostia, dentro un grazioso Ostensorio.

Nella gente, che entrava e che s'inginocchiava davanti a Gesù, c'era rispetto, desiderio di adorarLo: alcuni mostravano, all'apparenza, molto dolore, tristezza... altri, tanta paura, timore e pochissimi un grande Amore.

Quando entrava qualcuno, Gesù lo guardava, gli stendeva la sua mano: la persona s'inginocchiava o si sedeva e subito sparivano le altre persone; era come se, lì, ci fossero solo Gesù e quell'individuo.

Allora, Egli lo abbracciava e gli baciava le guance di lei, ma tutto con gesti di immensa tenerezza, come un innamorato che riceve l'Essere amato, o come lo fa un padre: con letizia, con la gioia del saluto di benvenuto.

La persona cominciava a parlarGli e Gesù, prima l'ascoltava attentamente e poi le sussurrava alcune parole all'orecchio e, alla fine, sollevando gli occhi e poi richiudendoli, elevava le braccia al Cielo.

Benediceva, infine, la persona e rimaneva a contemplarla con uno sguardo d'Amore, come se per Lui fosse l'unico Essere al Mondo...

Quanta Luce usciva da Gesù: illuminava tutto il luogo!

Quanta reverenza e rispetto, adorazione ed Amore intorno a Lui da parte di moltissimi Santi, dagli Angeli e da una quantità enorme di persone che sembravano brillare di luce propria, per la gioia che si rifletteva sui loro volti!...

Questa immagine, uguale a quella della Santissima Madre e di San Giuseppe, appariva e spariva, di quando in quando, dai miei occhi.

Il Signore mi stava insegnando che tutti noi abbiamo bisogno di aprire i nostri occhi, per poter contemplare meglio le cose di Dio, perché i nostri occhi, troppo spesso, per osservare le cose dello Spirito, o si chiudono o si storgono.

Il Signore mi disse:

"Ricorda che, nel Salmo 24,4-6...

(4 Chi ha mani innocenti e cuore puro, chi non pronunzia menzogna, chi non giura a danno del suo prossimo, 5 otterrà benedizione dal Signore, giustizia da Dio, sua salvezza. 6 Ecco la Generazione che Lo cerca, che cerca il tuo Volto, Dio di Giacobbe) - venite avvertiti che, per vedere le cose di Dio, occorre avere il cuore puro, ossia: occhi limpidi, cuore limpido, retta coscienza e purezza d'intenzione, per poter giungere, un giorno, alla conoscenza dei miei Divini Segreti...

Imparate da altri Esseri che vi hanno preceduto e che, oggi, sono Santi!

Per loro, il luogo migliore di riposo erano le mie Mani, la migliore medicina e il più soave sostegno era ricorrere al mio Corpo Sacramentato, cercando la mia Compagnia e la Conversazione con Me.

E, per questo, trascorrevano momenti prolungati in Orazione e, da questo tempo di Orazione, traevano un rinnovato vigore e maggiore forza per affrontare la vita, con tutte le sue sofferenze, pene e umiliazioni, proprie della loro condizione, che sarebbero servite, poi, per la loro Corona di Gloria.

È urgente che si insegni agli Uomini che non basta Confessarsi e venire a riceverMi, tornare a commettere gli stessi peccati e poi, nuovamente, andare alla Confessione...

Dovete unirvi a Me, con il pensiero, con il sentimento e con la volontà, dunque con il corpo e con l'Anima... con il tutto il vostro cuore.

E così che la vostra vita umana può partecipare alla mia Vita Divina, in modo che sia Io stesso a condurre la vostra esistenza nel viaggio che vi porta verso le Delizie Eterne.

Non dimenticare che, più grande è il tuo abbandono alla mia Volontà... e maggiori le Grazie che riceverai durante la tua visita alla mia Presenza Eucaristica".

Di quante cose si privano le Anime che rimangono lontane dai luoghi dove si adora il Santissimo Sacramento!

Quanta ignoranza e quanta cecità spirituale, che non permette di credere a questa assoluta verità!...

Che stai facendo, Umanità, che permetti gli spettacoli immorali, la degradazione dei giovani e la distruzione del Pianeta e non corri verso il Dio Vivo, per supplicare la sua Misericordia?

Questa notte, non ho potuto quasi dormire: mi sentivo colpevole di essere lì, nella mia camera, tanto lontana e, tuttavia, tanto vicina a Gesù.

Lontana, perché non stavo in contemplazione di Colui che mi aveva permesso di vivere e... vicina, perché sembrava che il mio polso, il battito del mio cuore non fosse il mio, ma il Suo: sentivo, cioè, il Cuore di Gesù nel mio cuore.

Allora, promisi a Gesù che da quel momento, ogni volta che durante la notte mi fossi svegliata, avrei fatto una Lode a Gesù Sacramentato, per salutarLo...

E, Grazie a Dio, mi sveglio varie volte, così posso dire qualcosa, come:

“Nel Cielo, in Terra e in ogni luogo, sia sempre benedetto e lodato il Divino Cuore di Gesù Sacramentato” e...
“Benedetto sia Gesù Cristo, nel Santissimo Sacramento dell’Altare e la Vergine Maria, Concepita senza Peccato Originale”.

In altre occasioni, mi porto con la mente e lo Spirito davanti ad un Tabernacolo, in qualche Chiesa che ho visitato e lì, dalla mia camera, prego come se fossi prostrata davanti alla sua Divina Presenza e chiedo che mi permetta di accompagnarLo con il pensiero e con il cuore.

A quante persone inferme ho insegnato questo modo di adorare dal luogo stesso nel quale si trovano distese; mi dicono, poi, di avere sentito l’amorevole Presenza di Gesù, accanto al loro letto!

L’Amore di Dio è sommamente generoso nell’elargire!...

Quasi all’alba, Gesù mi ha permesso, poi, di rendermi presente in Spirito, in una Chiesa della mia città, dove c’è un Altare prezioso, con un Tabernacolo imponente e, lì, mi sono prostrata per adorarLo.

E, allora, sentii...

“Quando voi Mi contemplate nell’Eucaristia, i vostri occhi Mi toccano, basta un solo sguardo, pieno d’Amore, di Fede, ed entrate immediatamente in comunione con Me.

Ma, se vi alimentate con il mio Corpo e con il mio Sangue, voi vivete la vita stessa di Dio, vivete un anticipo della vita del Cielo!...

E questo perché Mi guardate con gli occhi della Fede, mentre aspettate di vederMi, faccia a faccia, nella Luce della Gloria.

Colui che, in verità, si nutre del mio Corpo, con Fede viva ed è animato dalla Carità verso i suoi fratelli, gioirà della Vita Eterna, poiché sarà giunto alla fine della sua esistenza, rinunciando a vivere in un altro modo sulla Terra...

Quanto grande sarà il grado di perfezione di colui che rinuncia a tutte le cose mondane!

Ossia: chi rinuncia a tutto quanto è creato per avere Me, che sono l’Increato.

Oggetto delle mie Delizie è colui che è disposto a perdere tutto... per guadagnare Dio, a morire... per poter vivere, poi, “Con e nel Tutto...”.

Io non Mi stanco di invitare i miei Amati alla Fonte, per dare loro vigore in quell’immensa sete che vivono: sete dell’Amore, che Io ho collocato in voi, per il vostro personale Bene.

Credete, forse, che Io sia nei Tabernacoli o negli Ostensori, tutto quieto, senza agire, senza farvi conoscere che Io Sono la Vita perenne e santa?

Sono qui per farMi desiderare da voi, perché quando verrete a ricevere il mio Corpo e il mio Sangue, come Alimento nella Comunione, possiate sentire quanto vi dico:

“PrendeteMi nel vostro cuore, poiché è calore che Io cerco e non Mi rassegnò ad essere dimenticato da voi”.

Rimango sulla Terra per farMi prendere facilmente da tutti quelli che non Mi trascurano, che sanno quali sono le mie Gioie e Me le offrono, ricevendoMi felici, umili e ardenti di Amore santo.

Devi dire ai Mie amati che vengano da Colui che li ama veramente, che vengano a cibarsi non solo del mio Corpo e del mio Sangue, ma della mia Presenza, poiché la fame che hanno è un Dono mio ed è fame di Me, anche se nascosta e mascherata da tanti appetiti disordinati.

Vi aspetto, qui, per ossequiare, insieme alla Madre che vi ho dato e con tutti i vostri Fratelli del Cielo, la dolce Trinità, che Io stesso porto a chi non Mi rifugge, anzi mi cerca, e può trovarMi tanto facilmente, nascosto e vivo; piangente e felice di vedervi vicino a Me, per inviarvi molti raggi di Luce e di Fuoco, per stringervi a Me e comunicarvi dosi e dosi della mia stessa Santità.

È nel Tabernacolo e nell'Ostensorio Santo che Io vi aspetto, per rendervi partecipi della Celebrazione della Gloria del Padre mio, perché riceviate le fiamme dello Spirito Santo, per parlare con voce amorevole del Cielo che vi aspetta, dell'Amore che vi attende, della Felicità, che vi prometto e che Io vi do”.

QUARTO CAPITOLO

LE OFFESE AL NOSTRO REDENTORE

Trascorsero parecchi giorni da quella Comunicazione e una mattina, tra le cinque e le sei, il Signore mi svegliò.

Mi chiese di mettermi in preghiera per quelle persone che profanano i Tabernacoli, che commettono atti sacrileghi e che rubano la sua Preziosa Presenza nelle Ostie Consacrate.

Mi misi a piangere al solo pensiero e poi mi prese il terrore.

Cominciarono a passare davanti ai miei occhi scene di gente che distruggeva i Tabernacoli, che li oltraggiavano e tiravano fuori le Ostie Consacrate con le loro mani sudice, scaraventandole in borse e sacchi, stracciandole e calpestandole...

Esseri umani, ma di quelli che emanano un odore nauseabondo, dai corpi e dalle mani coperti di peli, come di scura lana... e camminavano torvi (minacciosi), come quando un quadrupede cammina su due zampe, tutto goffo e sbilanciato...

Non sono capace di descrivere il dolore che provai in quel momento, ma fu orribile, fisicamente e spiritualmente: credetti di morire dall'angoscia.

L'impotenza e l'inutilità di chiedere perdono al Signore, per riparare in qualche modo quegli orribili peccati, mi opprimeva e sentivo che veramente il mio cuore mi usciva dal petto, il polso batteva fin nella testa, mi soffocava, mi mancava il respiro.

Sono uscita dalla camera e mi sono messa in ginocchio, chiedendo perdono al Signore per tanti terribili crimini.

Ho capito che questo poteva essere solamente opera di Satana, attraverso i suoi seguaci: gente ignorante e tonta, che si lascia ingannare dai Gruppi Satanici.

Solo il Diavolo può ispirare tali vili sacrilegi!

L'unica cosa da chiedere al Signore era:

“Per favore, Gesù, ritira la tua adorabile Presenza da queste Ostie.

Ti prego, Signore, non permettere che Ti colpiscano nuovamente.

Ti supplico, con tutto l'Amore del mio cuore...”.

“So che è ben poco, però è tutto ciò che posso offrirTi: questo Amore che vuole riparare tutto ciò che quei bruti stanno facendo.

Prendi me, mettimi in quel Luogo, perché facciano a me quello che pensano di fare al tuo Corpo Sacrosanto.

Tu puoi tutto, Ti prego, esci da Lì, elevati verso il tuo Trono Glorioso, non rimanere in quelle Ostie!...”.

In quel momento, ho sentito che i miei singhiozzi non erano soli: qualcuno piangeva con me e poi non c'era soltanto il singhiozzo accorato di un uomo, ma anche di diverse persone che, piano piano, aumentavano di numero.

Ho saputo che era lo stesso Gesù che piangeva di dolore nel vedere il peccato dei suoi figli e, insieme a Lui, c'era la Vergine Santissima e tutti i Santi...

Corsi a vestirmi per uscire e mi diressi alla Cappella del Santissimo, per tenere compagnia al mio Amato.

Stava lì, nell'Ostia Consacrata: potevo il suo Volto, come impresso sull'Ostia, la Testa dolente del Divin Volto con la Corona di Spine, chiaramente disegnata sul suo adorabile Capo.

Pensai a Giuda, al dolore di Gesù e a quello del Padre, mentre suo Figlio andava ad offrirsi in Sacrificio.

Proprio in quel momento, mi giunse la Voce di Gesù:

“Non dimenticare, figlia mia, che la Carità, l'Amore dell'Agape (verso qualcuno), si afferma con le opere.

La Carità del Padre si plasma in un Dono:

“Dio ha tanto amato il Mondo da dare il suo Unico Figlio” (Gv. 3,16).

Ed Io, il Figlio, a mia volta, per manifestare il mio Amore, offro la mia Vita.

Non dimenticare questo momento, né questo Insegnamento:

“Nel venire al Mondo, sono passato dalla Forma di Dio alla Forma di Uomo e poi di Servo, quando ho lavato i piedi ai miei Apostoli”.

“Sappiate che il Verbo Incarnato non si discostò mai da questo atteggiamento di servizio.

Vi ho detto:

“Sono tra voi come Colui che serve” (Lc. 22,27).

E il mio Programma di umile abbandono fu realizzato fino al versamento di Sangue.

Anche oggi, Io sono tra voi, come Colui che serve, ma in una Forma ancora più grandiosa, poiché vi offro il mio Corpo, il mio Sangue, la mia Anima e la mia Divinità, per nutrirvi, per fortificarvi, per guarirvi.

Ho lottato tanto contro lo Spirito Giudaico del mio tempo, contro i Ministri del Tempio Israelita, ed è finita come voi sapete.

Ed anche oggi, ci sono molti che dovrebbero vergognarsi, sapendo che i miei Nemici più crudeli comprano e rubano le Ostie Consacrate, per fare di Esse cose infernali.

In questo modo, i miei Nemici credono veramente nella mia Presenza Eucaristica, mentre i miei Amici, da sempre, negano, a parole e con i fatti, la mia Permanenza, questa Presenza mia nell'Ostia Transustanziata (trasformata da pane in Corpo di Cristo)...

Oh, quale immensa crudeltà!

DiteMi: cosa vi ho fatto...?

DiteMi: perché vi alleate con il mio Nemico?

Voi, ciechi, che appartenete ancora alla mia Chiesa: perché non restituite ai miei Altari la dignità che è stata loro tolta?

È urgente che si facciano meno discorsi, che ci sia più fedeltà, più preghiera e meno chiacchiere inutili, più docilità e meno spirito critico, più disciplina e meno evasioni.

Figlia, prega anche per quei figli malvagi che vengono a chiederMi cose sconvenienti, per gli altri, per le Opere di Dio e per la loro stessa Anima.

Egoisticamente, pensano a sé stessi, ai loro beni e alle proprie comodità e, alcune volte, ignorano il Bene che quelle persone stanno portando nella loro vita...

Sì, prega per loro, perché nell'ora che meno si aspettano, la Giustizia Divina si rovescerà contro di loro, operando anche sui loro cari.

Ciò che hanno desiderato è, del resto, ciò che hanno seminato e ne raccoglieranno le conseguenze...”

In ginocchio, davanti a Lui, lasciai che scendessero, dai miei occhi, torrenti di lacrime.

Non mi trattenni come in altre occasioni.

C'era la necessità profonda di lavare il mio dolore e la mia colpa...

Sì, mi sentivo colpevole di far parte della Chiesa e tacere tutto questo, per non avere il coraggio di uscire per le strade, nelle Scuole, ovunque, a dire al Mondo che Gesù è Lì, in quell'Ostia Consacrata, ad aspettare ognuno di noi.

Mi sentii colpevole di permettere che i pregiudizi e la "prudenza" di non scomodare certi personaggi con la mia testimonianza, mi avessero chiuso la bocca in tante occasioni.

Provai il senso di colpa tipico del laico, perché, se il Mondo venisse realmente educato, se insegnassimo ciò che significa la Presenza di Gesù Vivo e nella Gloria dei Cieli, in ogni Ostia Consacrata, una gran parte dei laici starebbe facendo la guardia nelle Chiese e nelle Cappelle, per evitare che i Demoni malvagi profanino il Sacramento più grande dell'Amore.

Chiesi, con tutte le mie forze, a Gesù, di permettere che la Testimonianza del "piccolo libretto della Santa Messa" corresse con la sua Grazia, in tutto il Mondo, per educare i Laici, per toccare tutte quelle persone che Egli desiderava, e di farmi veramente Missionaria del suo Cuore Eucaristico, attraverso questa umile Testimonianza.

Che la sua Potenza portasse questo "libricino" in tutti i Paesi che io potevo raggiungere e a tutte le persone che Egli voleva toccare, con la sua Grazia.

In pochi mesi, questa Testimonianza percorse il Mondo e, oggi, per maggior Gloria di Colui che tutto può, è tradotto in più di dodici Lingue, senza che abbiamo mosso nemmeno un dito.

Quando ritornai più tardi nella mia camera, sdraiata sul letto, rimasi a contemplare l'Immagine sulla parete di fronte, che rappresenta Gesù, il Buon Pastore, mentre guarda, sorridendo, la piccola pecorella nera tra le sue Braccia.

E mi giunse, con dolcezza, la Voce di Gesù:

"Tu sai che le pecore vengono segnate per non essere scambiate con quelle di altri greggi!

Anche voi, come pecorelle, venite segnate dal Padre mio, che vuole offrirvi a Me!

Se poteste contemplare quale Divino Segno il Padre mio ha impresso sulle vostre fronti, non avreste dubbi ad entrare, definitivamente, attraverso la mia Porta!

Voi siete le Mie pecorelle, poiché, oltre a morire per voi, vi dimostro costantemente che vi curo, vi purifico, vi nutro e vi proteggerò.

Io blocco le azioni perturbatrici che va disseminando in voi il mio Nemico, che odia Me e che odia voi.

Fate attenzione, perché questo "Lupo" cerca sempre di ripetere le sue opere di distruzione, e sono Io che lo fermo!

Perciò, Io vi chiedo di seguirMi docilmente, senza desistere.

Venite a Me, per conoscere la dolcezza di questo vostro Pastore, che Si è fatto dissanguare, per evitarvi la morte...?"

Mi ricordai, allora, delle parole che avevo detto in quella Conferenza Mariana, e il Signore mi disse:

"Un giorno, dovrai trascriverla, per poterla inserire in un libro".

Oggi, ho terminato di trascriverla e, per obbedienza a Gesù e ad un Sacerdote che, nei tre ultimi anni, mi aiuta con le sue lettere e che apprezzo molto, l'ho inserita all'inizio di questo libro, come Introduzione, cercando la maggior Gloria di Dio e il Bene di altre pecorelle.

QUINTO CAPITOLO

I MISTERI DEL REGNO

Alcune settimane dopo la prima Visione, una notte, in cui pioveva molto e che sono rimasta a fare compagnia al Signore, si illuminò ancora di più l'Altare, dove era posto l'Ostensorio, come se da qualche finestra entrassero raggi di Sole.

Non poteva essere un lampo, poiché, se lo fosse stato, sarebbe durato ben poco, mentre questi raggi persistevano luminosi.

Provai a sedermi, ma nel vedere la luce, mi rimisi in ginocchio.

Vidi, allora, due Angeli enormi, con grandi ali.

Stavano in ginocchio e con le mani giunte, ai lati dell'Ostensorio che conteneva Gesù Eucaristia.

Le loro vesti erano di un colore argento chiarissimo: sembravano come di velluto.

Erano così belli e maestosi che la loro Presenza mi fece comprendere che queste Creature sono in Cielo, alla Presenza di Dio, come tanti specchi, nei quali la Purezza Infinita del Signore si riflette.

Questo Dio di Amore gode che gli Angeli siano simili a Lui, poiché la loro somiglianza è riverberazione della purissima Luce del suo Spirito.

Mi resi conto che noi, sulla terra, ammiriamo negli Angeli, non propriamente Essi Stessi, ma Dio, tendendo a Lui per mezzo di Loro.

E così, come gli Angeli, tutto ciò che è di Dio ci attira.

Non sapevo cosa mi stesse accadendo, anche se mi era già successo altre volte.

Era come se avessi letto molto velocemente qualche libro, come se si fosse introdotta una luce nella mia mente.

Potrei, in qualche modo, dire che “seppi” che la Luce angelica è Purezza dell'Eterno Dio, data agli Spiriti Celesti per la sua Felicità e per l'immensa gioia di queste Creature.

Nel caso degli Angeli Custodi, il loro lavoro piace a Dio, perché così ci portano, con gioia, al chiarore dell'Amore Celeste, da Essi posseduto in Gradi diversi, ma sempre in assoluta e totale Purezza.

Noi, però, non seguiamo la loro Opera; al contrario, molte volte, la ostacoliamo facendo con i nostri pesi e le nostre oscurità.

In quel momento, sparirono gli Angeli e sentii la necessità di ringraziare Gesù per il mio Angelo Custode, che amo veramente e di cui sento, in ogni momento, il potente aiuto e la sua intercessione.

Cominciò di nuovo quella musica, mista a suoni di campane e scrosci d'acqua.

La melodia, invece di distrarmi, mi fece addentrare nella Contemplazione e nel Dialogo con il Signore.

Durò tutto il tempo del mio incontro con Gesù e seppi che il significato di ciò era:

“I Cori degli Angeli ci accompagnano quando siamo in Adorazione”.

Quella notte, Gesù, dolcemente, mi istruì sui “Benefici del riceverLo attraverso la Santa Comunione”, nella forma dovuta e, mentre parlava, sentivo ancora di più dentro di me quell'incendio di gratitudine.

Gesù diceva:

“Quando voi Mi chiedete qualcosa, meditando sulla mia Passione o durante la Santa Messa, il mio Cuore si commuove, perché Me lo chiedete in compagnia di mia Madre e di Giovanni, ai piedi della Croce, poiché pochi chiedono con fermezza.

Per questo, variano le richieste, secondo il modo in cui chiedete e la speranza che ponete in esse.

La vostra preghiera, ai piedi della Croce, deve essere umile... ma decisa, pacifica... ma ardente, piena di compassione... per le mie Sofferenze, piena di gratitudine... per la mia Resurrezione.

Trattenetevi a meditare e a vivere meglio il martirio e rinnovamento che vi offro nell'Eucaristia.

Vi invito all'unione con il Celebrante, ad eliminare le distrazioni, a stare attenti a colui che rinnova le mie pene e prega con Me il Padre.

Io Mi sottometto, sto alla volontà del Sacerdote, secondo il suo tempo e la sua preghiera; e voi tante volte vi distraete, siete come assenti, pur essendo presenti fisicamente alla Celebrazione.

Quanto vi costa avere una continua adesione alle preghiere e allo Spirito, che muovono la mia Chiesa...!

Quando vi Comunicate, Io stesso concedo all'Anima gli elementi necessari per trasformarla e portarla in un cammino di maggiore santità.

Così, ogni volta, assomigliate sempre di più a Me nel vostro modo di pensare, di sentire, di reagire, di vivere...

È il Sacramento dell'Unione con Me e con i vostri fratelli!

Per questo, meno saranno gli ostacoli che trovo in un'Anima, perché questa unione sia perfetta, maggiori saranno le Grazie che riceverà da questo Incontro”.

In un istante, compresi, per una conoscenza che nemmeno so come feci ad avere, che quando il Sacerdote ci dice:

“Il Corpo di Cristo” - ci sta dicendo: “Qui, hai l’Alimento che ti nutrirà in vita e ti salverà nell’ora della morte”.

E la nostra risposta:

“Amen” è il “Sì, desidero salvarmi” o “Sia fatto in me come Tu dici”.

Sì, è il nostro “Fiat” questo “Amen” e, sicuramente, questo non attira l’attenzione di nessun Sacerdote, perché lo sanno. Ma per noi, per il laico comune, tutto questo è “novità”, è parte importante della “Buona Novella”.

E questa Offerta dell’Anima al Signore e alla sua Divina Volontà, è la disposizione giusta perché Egli possa compiere meraviglie in essa, con tutta la sua Potenza e con tutte le sue Grazie, per aiutarci a correggere la rotta, per rafforzarci, per amarci.

Sentii la Voce del mio Gesù:

“Quanto Amore dovrà avere per voi Colui che vi formò, che per salvarvi deve occultarsi!

E faccio così per evitare che la mia Maestà vi accechi, perché la mia Gloria non soffochi il vostro desiderio di Me e i vostri sentimenti verso di Me e lo faccio con tutti!

Voi non sapete che cosa è amare così, senza essere compreso, accettato e corrisposto nell’Amore.

Non conoscete quanto Santo sia questo unico Sacramento, con il quale Io Mi dò a voi e quanto sia incompreso e maltrattato!

Ecco il perché di questi Libri, chiamati “Testimonianze”!

Perché una gran parte della mia Chiesa, che sono i Laici, non conoscono tante cose che, peraltro, sono comuni e perfino di uso corrente.

Desidero fare del Laico un Essere che, avendo la conoscenza dei Misteri del Regno, delle cose a cui non ha potuto avere accesso per sua natura o per educazione, per mezzo di questi Scritti, in un Incontro semplice ed amorevole, possa elevare il suo cuore fino ad incontrare il Cielo.

Devi dire agli Uomini che vengano a Me, che qui ci sono Io, l’Onnipotente, l’Infinito!

Devi dire che si lascino attirare dai miei Angeli, davanti la mia Presenza e che Mi basta un sospiro per rimuovere la polvere che si annida in voi”.

In quel momento, potei vedere, da lontano, una persona che si avvicinava alla Cappella del Santissimo Sacramento, ma non era sola, c’erano quattro Angeli, uno davanti, uno dietro e due ai lati della persona.

Quelli ai due lati e quello di dietro erano circondati da una Luce argentata e quello che camminava (o meglio, scivolava) davanti alla persona, era avvolto da una Luce dorata.

“Questo è l'Angelo Custode” – mi spiegò la Voce di Gesù.

In quell'istante, capii perché diceva di “lasciarci portare davanti alla sua Presenza dagli Angeli”.

Sono Loro, infatti, che, in continuazione, ci invitano a visitare Gesù Sacramentato e, quando accogliamo i loro Inviti, Essi stessi ci accompagnano.

Perché siano più di tre, non lo so ancora.

Tante volte, dopo aver ricevuto Gesù nella Santa Comunione, mi trovo a chiedermi come mai sono ancora viva, come ho potuto non morire per la meraviglia di essere unita, in quel modo, al mio Dio e Signore, all'Essere che amo al di sopra di ogni cosa, a Colui che mi ama con un Amore senza limiti, al punto da perdonarmi, più e più volte, tutte le offese ed omissioni della mia vita quotidiana.

Allora, si eleva un'ondata di Amore, che mi avvolge come se emergessi da un vortice d'acqua fresca e dorata, abbracciata a Lui e girando con Lui, fino a quando tutto è pieno di quel sentimento che penetra il cuore.

Sono gli attimi del “Io Ti amo, con tutto il mio Essere, grazie Gesù, grazie mio Signore!”.

È quel desiderare che nessuno ti parli, che nessuno si avvicini, che nessuno dica niente: solo rimanere unita a Gesù, aspettando una Parola sua, un Gesto nuovo, un Sospiro e un Silenzio, che parla con grande chiarezza...

In varie occasioni, nel mio tempo di Adorazione, l'unica preghiera è stata quella che l'Angelo diede a Fatima ai tre pastorelli:

“Santissima Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo, io Ti adoro profondamente e Ti offro il Preziosissimo Corpo, Sangue, Anima e Divinità di Gesù Cristo, Presente in tutti i Tabernacoli del Mondo, in riparazione degli oltraggi, sacrilegi e indifferenze, con le quali sei offeso. E per i meriti infiniti del suo Sacratissimo Cuore e del Cuore Immacolato di Maria, Ti supplico per la Conversione dei poveri peccatori.

Amen”.

Altre volte, quando mi sento tanto "turbata" dalla Presenza amorevole di Gesù, posso solo ripetere Gli che Lo amo, che voglio amarLo di più, che voglio essere come Lui vuole che io sia.

Poi, rimango in silenzio, e mi accorgo che arrossisco come un'adolescente di fronte al ragazzo che, teneramente, la guarda.

Quanto è grande constatare che è per Lui, per l'Amato, per il nostro Gesù, che tutte le cose sussistono e che andare a Lui, stare al suo Fianco, unirci a Lui, significa trovare, raggiungere e possedere l'Amore per il Quale esistiamo noi ed esiste l'Universo intero.

Come i Santi, dovremmo desiderare di essere al posto degli Angeli, perché gli Angeli rimangono, permanentemente, intorno ai Tabernacoli.

SESTO CAPITOLO

DIO VUOLE ABITARE IN NOI

Una mattina, il Signore mi chiese di rimanere in assoluto silenzio: voleva parlarmi dell'incontro silenzioso e profondo con Dio.

Mi disse che, giungere a questo stato, quando l'Anima è abitata dal suo Creatore, è il massimo a cui aspirano le Anime che cercano l'Unione con Lui.

Mi spiegò che sono state scritte molte cose al riguardo, ma che anche quelli, che hanno scritto di questa capacità dell'Anima, non sono riusciti ad andare oltre il punto di arrivo del loro ragionamento naturale.

Regnava un silenzio assoluto, a tratti ero così tesa, cercando di non perdere nessun suono, che potevo sentire il mio respiro mentre provavo a rallentarlo.

Poi, in un istante, non so se stavo dentro o fuori dal mio corpo, gli occhi li avevo chiusi, non sentii né udii più nulla e non so quanto tempo trascorsi così.

Quando aprii gli occhi, avevo davanti a me un'immensa Luce, che mi fece battere le palpebre due o tre volte.

Era una Luce che non accecava, ma che mi attirava a sé con forza, entrava in me dagli occhi, dalle narici, dalla bocca, da ogni poro della mia pelle, lasciandomi immersa in una pace indescrivibile...

Per qualche istante, fui pervasa da un silenzio ancora più profondo di prima, dopo di che udii dentro di me come un mormorio, un bisbiglio, poi, come un vento e, in seguito, una Voce che disse:

"Mia, ti amo!..."

Poi, svanirono dentro di me la Luce e la Voce.

Ero di nuovo davanti al mio Gesù, nell'Eucaristia, nel Tabernacolo, nell'Ostia bianca, Immacolata, ma sentivo una pace e una gioia talmente grandi che avevo voglia di ridere e di piangere, nello stesso tempo... e credo proprio che lo feci.

Prima, un sorriso timido, poi, un ampio sorriso, mescolato al mio pianto dolce, gioioso, riconoscente.

C'era un libro sopra l'inginocchiatoio e Gesù mi disse di prenderlo e di leggere ciò che era stato segnato: era la Liturgia della Chiesa, nella preghiera dopo la Comunione di una Domenica del Tempo Ordinario, che diceva così:

"La Grazia di questa Comunione, Signore, penetri nel nostro corpo e nel nostro Spirito, perché sia la sua Forza a muovere la nostra vita e non il nostro sentimento".

Compresi che Gesù, in quel momento, voleva che meditassi sulle condizioni richieste per ricevere il suo Corpo Sacratissimo, non solo sulle disposizioni normali che chiede la Chiesa, ma quelle interiori, dell'Anima, per ottenere la maggior quantità di Grazie possibili da questo meraviglioso Regalo di Dio.

Non so niente di Teologia, ma nella mia semplicità di donna di casa penso che, se abbiamo la sicurezza che Gesù è Presente nell'Ostia Consacrata, il minimo che possiamo darGli è il nostro grazie, la nostra fiducia, la nostra volontà, il nostro Amore... e il desiderio di intimità, di conoscerLo, di rimanere uniti a Lui.

Perché?

Perché Egli possa utilizzarci come suoi Strumenti.

Dio non deposita una certa quantità di Potere nell'Uomo: Egli detiene il Potere in Sé Stesso, le risorse infinite si trovano unicamente in Lui.

Solamente quando siamo uniti a Lui, quando ci apriamo a Lui e Gli permettiamo di lavorare dentro di noi e attraverso di noi, possiamo, allora, arrivare a vedere le grandi e potenti cose che Egli fa.

Solo in questo modo "è la sua Forza e non il nostro sentimento a muovere la nostra vita".

SETTIMO CAPITOLO

“VENGANO A ME GLI AFFATICATI...”

Quante volte facciamo a meno di camminare con questa meravigliosa Compagnia, perché non sappiamo riempirci di Lui e lasciarci “illuminare” dal Sole della sua Presenza Eucaristica!

Ci priviamo della sua Protezione continua, dell'abbondanza dei suoi frutti nella nostra vita, nei momenti buoni e specialmente in quelli avversi, perché è nei momenti critici che riusciamo a vedere se i frutti che portiamo sono duraturi.

Che tristezza quelle persone che ricevono il Signore per abitudine, nella routine quotidiana, senza la meraviglia di avere qualcosa di nuovo da dire a Gesù, anzi, sempre con le stesse parole consuete, o quel che è peggio, senza dirGli niente, né provare nulla, come se avessero realmente ricevuto un pezzo di pane!

Gesù mi disse:

“Non ti meravigliare dei laici, se la maggior parte conosce a malapena la mia Presenza Eucaristica, stanno solo cominciando a credere che Sono, qui, Vivo!...”

Perché meravigliarti, se in molte occasioni constato, nei miei stessi Fratelli, che le Lezioni che ho voluto dare loro, attraverso i tanti Miracoli Eucaristici, sono scivolte sulle loro Anime, senza penetrarle.

Che dolore constatare che tanti miei Sacerdoti, dal momento della loro Ordinazione, non hanno ancora acquisito il mio Spirito, i miei Sentimenti e il mio Programma di vita: riscattare l'uomo mediante la mia Offerta assoluta, abbassarMi fino a farMi pane e innalzare l'Essere Umano dalla sua povertà alla mia Divinità, per conferirgli la mia stessa Eredità!

Figli miei, si inganna chi vede, in questa fermezza, solamente un gesto spettacolare e fugace, o solo la Lezione ingegnosa di un Pedagogo incomparabile!

Sulla Terra, Io Mi sono dato interamente all'incarico che ho assunto.

La mia Volontà di servirvi scaturiva dalle mie Viscere, perché la decisione, presa da Dio di annientarSi, di umiliarSi e di sacrificarSi, era sempre viva dall'Eternità, nel profondo di Me Stesso: il Verbo.

È difficile comprendere la portata del mio Gesto, se non Mi si colloca nella prospettiva dell'Incarnazione Redentrice.

Cercate di capire perché dovete portare la vostra croce, ogni giorno: come per Me sarebbe stato impossibile salvarvi con le sole mie Opere, senza la mia Crocifissione, la mia Umiliazione e il mio Riscatto di dolore, allo stesso modo, per voi, è impossibile collaborare qui, in terra, all'Opera di Salvezza, se non vi conformate alla Volontà di Dio.

Le due idee vanno insieme.

Non sfugga alla vostra attenzione la metamorfosi (trasformazione) che Io esigo dai miei Apostoli, anche oggi: l'autorità implica servizio.

Io, Figlio di Dio, ho assunto una Natura da Servo, ma non Mi sono spogliato della mia Personalità Divina, anche servendo i Miei stessi servi, Mi sono abbassato, senza perdere il mio Rango, non ho abbandonato le mie Prerogative (Particolarità - Privilegi - Diritti).

La mia Missione, per eccellenza, è stata sempre quella di porre in evidenza il vuoto dell'Uomo, la lacuna morale che il mio Amore Divino veniva a riempire nel cuore delle Creature.

Il mio Compito Divino è quello di generare, nel cuore indurito e insensibile degli Uomini, la percezione della loro miseria e farli accorrere al Dio di ogni Grazia, al Dio che molti di loro rifuggono, per essere salvati dalla loro rovina, essere perdonati e giustificati.

Questa è l'Opera meravigliosa che ho compiuto in questo Mondo e che compio ancora per mezzo delle mie Parole e l'Azione del mio Santo Spirito.

Se la Luce scopre le colpe, anche l'Amore è lì, per ricoprirle subito.

Si avvicini l'uomo ai miei Altari!

Non sapete cosa perdete quando non correte davanti alla mia Presenza, per chiederMi le Grazie!

Avete necessità economiche e ricorrete alle Banche o ai prestiti... avete problemi di salute e andate dal Medico, in cerca di un rimedio che vi guarisca... avete problemi con i vostri figli e cercate Istituzioni e Professionisti perché vi aiutino a risolverli!

Quasi tutti avete problemi spirituali e, guarda un po' questa Cappella (), costruita perché i miei Figli vengano a raccontarMi le loro gioie e le loro angosce, ebbene: non ci viene quasi mai nessuno!*

(*) Il Signore si riferiva ad una Cappella, in un Paese del Sud America, dove io stavo in quel momento e che fu costruita perché si facessero, ogni mese, molte ore di Adorazione Eucaristica.

Cominciai a piangere, dicendo a Gesù che Egli sapeva quante volte e in che modo io avevo insistito perché si realizzasse questo progetto.

Eccetto un giorno alla settimana, in cui un Santo Vescovo va a Celebrare la Santa Messa e ad esporre il Santissimo Sacramento per la sua Adorazione, rare sono le persone che, durante il giorno, vi si recano a tenere compagnia al Signore.

Con la sua abituale Dolcezza, Gesù mi consolò, rivelandomi che le persone, che Lo adoravano là, venivano ascoltate con una speciale attenzione, poiché lo facevano per Amore, senza preoccuparsi di essere viste da altri, se non da Gesù... che questo compensava la mancanza d'Amore di quelli che andavano in grandi Chiese, piene di gente, per attirare l'attenzione dei Sacerdoti o per farsi vedere, sul pulpito, a dirigere le preghiere, fatte più per essere ascoltate dall'uomo che da Dio.

Poi, Gesù proseguì:

“Oggi giorno, le cose stanno così, figlia cara: tutti ti diranno di non avere tempo, però tutti hanno dei problemi.

Quanti, per preoccuparsi di Dio e delle necessità della loro Anima, aspettano “il momento opportuno” che, però, non si presenta mai o affidano questa responsabilità alle preghiere di altri uomini, predisposti a questo compito.

E non mancano quelli che hanno svenduto la Religione e i propri principi morali, come si ribassa il prezzo di un articolo invenduto al mercato.

Poi, quando si trova nel bisogno o nell'infermità, l'uomo accetta di buon grado un po' di Religione, per tranquillizzare la propria coscienza, poiché sente la sua responsabilità di Creatura davanti a Dio, ma non è la quantità sufficiente per placare la richiesta pressante dei bisogni del suo cuore.

Come vorrei che tutti fossero come Nicodemo, che non fu salvato per la sua sapienza o per la sua Religione, ma per la sua semplice Fede nelle mie Opere.

E sebbene non le comprendesse nella loro totalità, confidava in esse, sapendo che la sua salvezza non veniva da sé stesso, ma unicamente da Dio.

Come vorrei che tutti corrispondessero a questa potente Grazia, che vi viene offerta con Amore!

Quest'uomo, sapiente e prestigioso davanti ai suoi simili, giunge a comprendere che l'Opera di Salvezza è per sé stessa qualcosa d'impossibile da compiersi, ma impara anche che Dio è intervenuto per liberarlo dal suo stato di rovina e di perdizione.

Fu alla Presenza del suo Salvatore che il Dottore d'Israele scoprì lo stato disperato della sua Anima.

Da nessuna altra parte avrebbe potuto trovare la Luce e l'Amore Divino, che compiono l'Opera della sua Salvezza.”

OTTAVO CAPITOLO

LE PROVE DELLA SUA PRESENZA

Abbiamo avuto l'opportunità di andare a predicare in un Carcere di Massima Sicurezza e, all'uscita, la Guardia che ci accompagnava mi disse:

“Grazie di essere venuta, Signora.

Dio voglia che le sue parole siano giunte ai Reclusi, perché ne hanno veramente bisogno!”.

Gli chiesi come gli erano sembrate le mie parole.

Rispose:

“Certamente buone, ma lei stava predicando ai Reclusi della Casa Circondariale Penale e non a noi!”.

Gli risposi che avevo predicato l'Amore di Gesù a tutti quelli che mi ascoltavano e che lui e le altre Guardie avevano bisogno di quell'Amore, esattamente come i Carcerati; che noi tutti abbiamo bisogno del Vangelo e dell'Amore di Dio e che questi benefici non si trovano in nessuna altra parte e in nessuna altra persona.

Era un Giovedì Santo.

Quella sera, Gesù si era prodigato, pieno di Misericordia, nel padiglione dei “puniti”, dove molti avevano paura di entrare.

Noi abbiamo sentito che Gesù stesso ci aveva aperto la sbarra per giungervi e che Egli era il nostro Anfitrione (Padrone di casa).

Ed è stato così, poiché ci furono molte Confessioni.

Il mio Direttore Spirituale confessava, mentre un coro si alternava tra le mie prediche e le preghiere.

Dalle cinque del pomeriggio alle dieci di sera, erano passati dal Confessionale tanti uomini rudi, gioendo in un modo indimenticabile del cambiamento che si sperimenta quando si ritorna alla vita, dopo venti o cinquant'anni di morte spirituale.

Avevano ottenuto una nuova matricola sul loro petto: invece di un numero, ora avevano stampata la parola “Perdonato”.

Davanti a Gesù, nel grazioso Ostensorio della Cappella, stavo ricordando quel giorno e quelle persone; mi chiedevo come si fosse sentito Gesù il “Giovedì Santo”, allora e ogni anno... e che cosa avesse provato mentre lavava i piedi ai suoi Discepoli!

“Figlia cara, voglio che rimangano fissati, nella tua memoria e scolpiti nel tuo cuore, tutti i dettagli della scena che rivivo, ora, davanti ai tuoi occhi.

Quel “Giovedì” erano tutti pieni di entusiasmo: conoscevo a fondo quegli uomini, ai piedi dei quali Mi sono inginocchiato e leggevo nel loro cuore, senza avere bisogno di essere informato da loro sul segreto delle loro Anime.

Non ignoravo, in particolare, che uno di loro ordiva un “Progetto Satanico” e si preparava contro di Me, come l'animale che, rabbioso, morde la mano del padrone, che gli dà da mangiare.”

Mi strinsi la testa tra le mani, singhiozzando per la tristezza che sentivo nella Voce del Signore.

Quando tornai a guardare, vidi Gesù e alcuni uomini (i suoi Apostoli), seduti al tavola.

Gesù si alzò e, togliendosi il mantello, rimase con una Tunica bianca.

Prese un asciugamano e se lo legò intorno alla vita.

Già in altre occasioni, il Signore mi aveva fatto il regalo immenso di permettermi di contemplare scene come questa, ma sempre con una sfumatura diversa, qualcosa di differente da quanto stavo vedendo ora.

In questa occasione, mi colpì il fatto di vederLo vestito in modo così semplice, senza il suo bel Manto.

Gesù continuò a raccontarmi:

“Era il vestito di un servo, di uno qualsiasi della Razza d'Israele, poiché questa era esentata da tale servizio.

Detenevo nelle mie Mani il Potere Sovrano, quell'Autorità Universale che il Padre, nella sua Bontà, Mi aveva comunicato.

In quel preciso momento, il mio Sguardo li penetrò e volle prevenire la crisi che avrebbe scosso la generosità dei miei Apostoli.

Erano tutti infuocati, infiammati e promisero di seguirMi fino alla morte, ma gli entusiasmi dello Spirito non sopprimono la debolezza della carne ed Io conoscevo l'avvenire.

Tutta la mia Vita umana racchiude un Mistero: Io passavo la mia Esistenza amando i Mie.

Il Figlio, Esegeta (Interprete) di Dio, realizzava così, come Uomo e per gli Uomini, la definizione del Padre: “Dio è Amore”.

È per questo che voi dovete cercare, nel mio Cuore, il senso e l'importanza di questa Ora Suprema: Io, che avevo speso la mia Vita, amando, vi riservavo una Testimonianza Suprema della mia Carità, il culmine dell'Amore alla fine della mia Esistenza!

Sperimentai, allora, con una Forza straordinaria, il Sentimento che provò la tua amata mamma e tutti quelli che se ne vanno in Grazia, sapendo che la vita è soltanto un passaggio verso la Casa del Padre e che la prospettiva della separazione ravviva l'affetto verso coloro che se ne vanno da parte di quelli che restano.

Figli miei, chiedete che Io vi addestri e vi rivesta della mia Grandezza di Uomo-Dio e con le Mie umiliazioni, scelte volontariamente, affinché, almeno nella vostra piccolezza umana, riusciate a scendere dal vostro piedistallo di miseria e a servire i vostri fratelli.

Non sono chiusi i Tabernacoli, sono chiusi i vostri cuori!

Troppo pochi riescono a capire come Io, che sto nascosto e rinchiuso, ho la libertà di manifestarMi, di farMi sentire vivo, lì, nell'Ostia, che ognuno di quei Tabernacoli racchiude.

La mia Presenza può essere notata, se si tiene sgombra la mente, il cuore e l'Anima.

Chi accorre così, davanti a Me, riceve prove della mia Presenza Eucaristica, poiché suscito questo meraviglioso prodigio, proprio per avvicinarMi a voi, per accogliervi, per consolare chi soffre per la vita che passa”.

Che duri di comprendonio sono gli Uomini e le Donne nel non pensare a tutto questo!

Nel momento in cui Gesù sta per andare ad offrirsi alla Volontà del Padre, per salvarci, sapendo tutto ciò che Era dall'Eternità, nel Presente e ciò che sarebbe stato nei Secoli dei Secoli, dopo la sua Resurrezione e Ascensione al Cielo, il suo Amore giunge al culmine e lo esprime, non abbracciando i suoi Discepoli, ma lavando i loro piedi e asciugandoli con l'asciugamano con cui si era cinto i fianchi.

Continuò il Signore, dicendo:

“E dirai al mio Popolo che preghino per le loro Autorità, in modo speciale per le Autorità della Chiesa, che i Potenti cerchino, con la più grande avidità, onori e gloria, che gli Uomini corrano dietro ai titoli, per farsi chiamare “Benefattori” o “Salvatori” e che i Governanti impongano il loro Potere ai Cittadini sudditi: è ciò che normalmente l'uomo si aspetta, perché queste sono glorie che vengono dal Mondo.

Ma, all'interno della mia Chiesa, tra le Comunità Ecclesiali, non dovrebbe mai succedere questo.

Le Autorità Ecclesiastiche devono assolutamente piegarsi al loro dovere, per compiere esclusivamente il desiderio della Gloria di Dio.

La Transustanziazione (trasformazione del pane e del vino in Corpo e Sangue di Cristo) è un prodigio non illusorio: è un prodigio che permane.

Siete voi che Mi chiamate, sono Io che Mi partecipo completamente e non è solamente un pane benedetto!

Non si transustanzia nulla, se il pane resta solo pane, poiché in questo modo non ci sarebbe cambiamento di sostanza.

Ho detto:

“È il mio Corpo” - e questa affermazione ha la Forza della mia Onnipotenza, se viene pronunciata dai miei veri Ministri.

Poveri e infelici quei Ministri che mettono in dubbio le mie Parole e fanno tanto danno alle Anime...

Io perdo Sangue, visibilmente, in molte Ostie, davanti ai loro occhi, perché abbiano la certezza che i Miracoli continuano a compiersi dinanzi alla loro incredulità, oggi come ieri o più di ieri...Dovrà, forse, l'asino umiliare nuovamente l'Essere Umano, inginocchiandosi davanti alla mia Presenza Eucaristica? ()*

Spiega loro che Io Mi sforzo, con tutti i mezzi, per strappare dalle grinfie del mio Avversario un'Anima già compromessa.

Che sto lottando, instancabilmente fino alla fine, manifestando all'Anima una estrema delicatezza ed una pazienza senza limiti.

Le faccio sapere, esternamente e nel suo interno, che nulla Mi sfugge del dramma che si svolge nel suo cuore o nella sua mente, nella sua Anima o nei suoi sensi.

Tutto Io metto da parte e chiedo solo ciò che è meno disposta a darMi: la sua volontà”.

(*) - Sentendo che Gesù mi parlava di un asino e non sapendo affatto a cosa si riferisse, consultai un Teologo, il quale mi spiegò che si trattava di un episodio della vita di Sant'Antonio da Padova, che sicuramente è molto conosciuto da tutti i Sacerdoti e Religiosi, ma non dalla maggioranza dei laici o, almeno, da quei laici ai quali il Signore vuol far pervenire questo “libretto”.

Ritengo, pertanto, importante trascrivere il testo che il Teologo mi fece avere.

“Nella vita di Sant'Antonio da Padova, accadde un fatto sorprendente e conosciuto da tutti.

C'era un eretico, chiamato Guillard, che non credeva alla Presenza Reale di Gesù nell'Eucaristia, nonostante le numerose Conversioni ottenute dalla Predicazione di Sant'Antonio.

Quell'eretico viveva confondendo la gente con i suoi errori.

Un giorno, Sant'Antonio ebbe, in pubblico, una conversazione con Guillard e questo si vide umiliato e incapace di contestare la magistrale difesa che il Santo gli opponeva.

Allora, per uscire da quella umiliante situazione, chiese al Santo di fare un Miracolo, così avrebbe creduto alla Presenza Reale di Gesù nell'Eucaristia.

Ed ecco, cosa gli propose:

“Io ho una mula: la lascerò per tre giorni senza mangiare e, se dopo questo digiuno rinuncerò al pasto che le offrirò, per adorare l'Ostia Consacrata che tu le presenterai e nella quale tu dici esserci Cristo, Vero e Reale e Sostanziale, allora, abbraccerò in pieno la Dottrina della Chiesa Cattolica”.

Sant'Antonio, mosso da Dio, accettò la proposta e trascorse quei tre giorni in preghiera e penitenza.

Terminato il terzo giorno, Sant'Antonio celebrò la Santa Messa e, poi, senza togliersi i Paramenti Sacri, prese l'Ostia Consacrata e, accompagnato da una moltitudine di fedeli, si presentò in mezzo alla piazza.

Guillard fece uscire dalla stalla la mula affamata e le mise davanti il foraggio.

Allora, il Santo, dirigendosi verso la mula, le disse:

“Nel Nome del tuo Creatore, che tengo nelle mie mani, ti comando di prostrarti immediatamente davanti a Lui, perché gli eretici riconoscano che tutta la Creazione è soggetta all'Agnello che si immola sui nostri Altari”.

Davanti all'ammirazione di tutti i presenti, la mula, affamata per il digiuno, ignorando del tutto il suo pasto che Guillard le offriva, si diresse davanti al Santissimo Sacramento, sostenuto dal Santo e, piegando le due zampe anteriori, rimase prostrata, immobile, in un atteggiamento di profonda riverenza.

Questo fatto fece convertire non solo Guillard, ma anche molti eretici che avevano assistito alla sfida.

Per questo prodigio, che si diffuse rapidamente in tutto il Mondo, Sant'Antonio ricevette l'appellativo di “Martello degli Eretici”.

È una vera Testimonianza storica, riconosciuta pubblicamente”.

NONO CAPITOLO

CONOSCERSI PER CAMBIARE

Come potremmo vivere la Vita Eterna, se non risuscitiamo con Gesù?

Il Signore disse:

“Chi mangia la mia Carne e beve il mio Sangue, ha la Vita Eterna” (Gv. 6,54).

Questo vale anche per noi, oggi, al presente:

“Chi mangia il Pane di Vita, oggi, vive di Vita Eterna” - ed è risuscitato in corpo ed Anima.

Questo è un Mistero di Fede!

E questa Fede, quando è vera e solida, ci spinge a rinunciare a tutte le cose per avere il Tutto, come diceva prima il Signore.

E possiamo essere certi di dover affrontare momenti difficili e spiacevoli, ma questi sono necessari per la nostra purificazione.

È necessario che giunga la sofferenza, il dolore o la Passione per giungere alla Resurrezione.

Questo, e non un altro, è il vero cammino del Cristiano.

Un giorno, durante la Comunione, mi disse:

“Ti laverò con il mio Sangue, ti sazierò completamente con tutto Me Stesso, perché voglio che tu sia talmente unita a Me, da AmarMi spontaneamente sulla Terra, in Cielo e ovunque Io Mi nasconda sotto le Specie del Pane e del Vino.

Vieni sempre al mio Fuoco, sono l'Eterno, l'Invincibile Amore, sono il tuo Dio...”

Quel giorno, imparai un'altra cosa: nel darsi nella Comunione, Gesù ci dona il suo Spirito e lo fa effondendo l'Amore Evangelico, che Egli vuole mantenerlo acceso nei nostri cuori.

Questo Amore non è terreno e limitato, ma Universale, come quello del Padre.

Egli, infatti, invia la pioggia e il Sole a tutti, sia ai Buoni che ai Cattivi, come dicono le Sacre Scritture, qualsiasi cosa facciamo.

È un Amore che non vive aspettando qualcosa dagli altri, perché prende sempre l'iniziativa, perché è il primo ad amare.

Si fa uno con tutti, per soffrire con noi, per gioire con ognuno di noi.

Un Amore che non è semplicemente sentimentale o a parole, ma è realtà evidente.

Tutti abbiamo bisogno che Gesù ci doni il suo Spirito.

Ci sono tante persone, soprattutto in quest'Epoca, che, talvolta, in conseguenza della loro poca Fede o per la scarsa conoscenza di Dio, soffrono infermità che inaridiscono lo Spirito e che impediscono la loro crescita spirituale.

Abbiamo bisogno dello Spirito Santo!

Chi accoglie lo Spirito di Dio entra in un processo di Conversione, che è quello di trasformare i “Credenti”... in Discepoli e i “Discepoli”... in Testimoni di Cristo Gesù.

Che tristezza vedere tante persone accorrere, puntualmente, alla Messa Domenicale ed essere spiritualmente inattive, come svuotate dal desiderio di crescere spiritualmente nella loro Fede!

Ah, se li vedeste, sprofondate in una passività allarmante, senza preoccuparsi non solo di migliorare la loro vita spirituale, ma anche incapaci di fare il Bene, come se il loro Spirito fosse infermo, sul punto di languire.

Come se ignorassero o non credessero che Gesù è venuto proprio perché l'Uomo riesca ad elevarsi al di sopra dei suoi limiti; è venuto per penetrare nell'intimo dell'Essere Umano e distruggere tutta la bruttezza vecchia e stantia (antiquata) che c'è dentro.

Come se non capissero che Gesù continua a stare tra noi, per far sì che ognuno fiorisca ciò che ha di mirabile e di bello, perché l'Uomo sia capace di allontanare da sé le catene del suo egoismo, che lo fa credere al centro del Pianeta, perché l'Uomo sia capace di sentirsi non solo figlio dell'Altissimo, ma anche fratello degli altri Esseri Umani.

E non dico che questa gente non sia in Grazia, questo no!

Di sicuro, la Grazia c'è, ma è inattiva, non si realizza...

Io credo che la conoscenza reale della Presenza di Gesù, nell'Eucaristia, deve spingerci ad abbandonarci completamente a questo Cristo, che vuole tirarci fuori dal deserto spirituale, perché Egli ci ha promesso di essere con noi fino all'ultimo giorno.

Abbiamo bisogno di riscaldare il nostro cuore con il fuoco dello Spirito Santo, per guarire i nostri scoraggiamenti.

Se la nostra Fede è debole, l'Eucaristia è la fonte che ci serve per alimentarla.

Nella Persona di Cristo troviamo sostegno per i nostri mali.

È il suo Contatto nella Comunione, il dialogo durante le ore di Adorazione Eucaristica, che liberano la nostra vita dagli effetti delle pericolose infermità spirituali.

Lì, dove c'è una delle Persone della Santissima Trinità, ci sono anche le altre Due.

È lì che dobbiamo Adorare, Ringraziare il Padre e ricevere il Santo Spirito!

Molti di noi sono pieni non di fuoco, ma di luci artificiali.

Invece, abbiamo bisogno di Luce vera, di Calore e di Fuoco di Dio, per esistere, per crescere, per accogliere, per comprendere, per trasformarci ed aiutare gli altri a percorrere questo cammino.

Dobbiamo chiedere a Lui, che parla nel silenzio dell'Anima, che ci dia uno Spirito di raccoglimento per comprendere ciò che Egli vuole da noi e la forza per farlo.

Diceva Gesù:

"... Chiedete allo Spirito Santo che vi abiti, perché sempre possiate riconoscere le Impronte di Dio, perché vi sveli il Piano grandioso che il Padre ha per ognuno di voi... perché lavori nei vostri cuori, chiudendoli a tutte le ambizioni meschine, alle apparenze, alla superficialità, alla vigliaccheria..."

Ogni persona deve sapere sviluppare le proprie capacità.

E così, il vero discepolo, invece di fissare i difetti degli altri, impara a guardare i propri; deve, dunque, chiedere allo Spirito Santo che gli insegni a "dare frutto" nella sua vita personale, nella famiglia e nella Chiesa!"

DECIMO CAPITOLO

LA MISERICORDIA DEL SIGNORE

Quattro anni fa, chiesi al Signore, se era sua Volontà, di potermi raccogliere nel giorno della "Divina Misericordia", all'ora esatta delle tre del pomeriggio, in qualsiasi posto mi trovassi.

Sperimentai, quel giorno, alcune esperienze alle tre e anche prima, ma oggi voglio raccontare quanto mi è successo quest'anno.

Come tutti questi anni, cerco di prepararmi ben Confessata, sistemo tutte le mie cose, guardaroba e tutto, prima della "Domenica in Albis".

Questa volta, non è stato diverso, salvo l'immensa presenza del nostro Padre Fondatore, tra noi per motivi di salute.

Egli celebrò la Santa Messa, ancora convalescente, alle due e trenta del pomeriggio.

Giunti all'Offertorio, chiusi gli occhi, offrendo al mio Angelo l'offerta di me stessa, perché la portasse fino all'Altare, ma una Luce illuminò i miei occhi e la mia mente.

Tornai ad aprire gli occhi e vidi Gesù, il profilo di Gesù, la Figura sua della Divina Misericordia e i Raggi che uscivano dal suo Petto, che mi compivano con forza.

Ebbi un lieve sussulto, notato da Padre Renzo, che, più tardi, me lo disse.

Gesù parlò al mio cuore, chiedendomi di abbandonarmi a Lui.

Chiusi gli occhi e mi vidi davanti al Trono che Egli, tante volte, mi aveva permesso di vedere.

C'era qualcuno: un Essere pieno di Luce argentata e seppi che era Papà Dio.

Pensai:

"Sono morta!"

E vidi Gesù, davanti a me, vestito come Gesù Misericordioso.

Subito, scoprii me stessa, avvolta da cerchi, come anelli rossi e bianchi, però spezzati, come un specie di fusto che mi ricopriva, ma sapevo che, sotto, ero nuda e cominciai a sentirmi male.

Ero piena di vergogna, perché temevo che Dio Padre se ne accorgesse.

Alzai gli occhi, cercando alla mia sinistra Gesù, ma davanti a me, verso destra, c'era un Essere, vestito di fuoco specialissimo, tra il rosso e il dorato; non mi spaventò, anzi, mi fece sentire molto bene.

E in quell'istante, mi resi conto... Egli mi stava presentando davanti Dio Padre, alla Santissima Trinità ed ero rivestita unicamente dai colori della Divina Misericordia...

Compresi che l'unico che può farci degni di essere presentati al Trono di Dio è la Divina Misericordia di Gesù e che, in Essa, dobbiamo rifugiarci!

Guardai quell'Essere pieno di Luce e riuscii a percepire i suoi Occhi, degli Occhi enormi, come quelli del mio Gesù, ma con uno sguardo di tenerezza sapiente, accorto amorevole, che mi invitava ad avere fiducia e a non temerLo.

Questo sguardo "sorrìdeva", non potevo scorgere altro, tutto era Luce, però quegli Occhi, o meglio, quello sguardo, lo vedevo chiaramente.

Ripetei insieme a molte altre Voci:

"Santo Dio, Santo Forte, Santo Immortale, abbi pietà di noi e del Mondo intero".

Lo ripetemmo per tre volte.

Una Voce molto dolce, che riconobbi in seguito come quella della mia Mammina Santa, disse:

"Santo Dio..." - e i miei occhi si volsero verso Papà Dio

Poi, la Verine ripeté:

"Santo Forte" - e i miei occhi si volsero l'Essere vestito di Fuoco, e quando la Madonna disse: "Santo Immortale", i miei occhi cercarono Gesù.

Questo significa:

Dio Padre... è il Santo

il Forte... è lo Spirito Santo

l'Immortale... è Colui che ha vinto la morte: Gesù...!

La mia mente si stava aprendo a delle cose che, indubbiamente, possono essere ben conosciute da un Sacerdote preparato, da una Religiosa, da un laico con Studi Religiosi, ma per noi laici delle plebe, per me, era una rivelazione.

Disse la Voce di Gesù, ma sapevo che era il Padre che mi parlava:

"Devi dire al Mondo di ripetere questa preghiera con la conoscenza che hai avuto ora"

In quel momento, compresi che non ero “morta”, che il Signore mi dava altro tempo e che mi affidava una nuova Missione: preparare l'uomo, perché il suo incontro con Dio, all'ora della sua morte, sia rivestito della Divina Misericordia, dei Meriti infiniti di Gesù, poiché è questa l'unica Veste con cui possiamo presentarci davanti al Trono di Dio, per essere Giudicati...

Venni strappata, da lì, da una forza che mi assorbiva e mi vidi come fluttuante nel cielo (certamente è così che volano i paracadutisti): era un luogo con delle montagne ed io, lentamente, scendevo, attraversando le nubi, su una pianura.

Pensavo: “sicuramente è un posto freddo, dato che ci sono le montagne!”.

Mentre mi abbassavo, ci vedevo meglio: c'erano uomini e donne, più numerosi gli uomini, vestiti di nero, mano nella mano, uno accanto all'altro.

Durante la discesa, percepì una Forza che mi chiedeva di recitare quella preghiera e così l'iniziai:

“Santo Dio, Santo Forte, Santo Immortale, abbi pietà di noi e del Mondo intero”.

All'improvviso, alcune persone sparirono ed io salii un poco, ripetei nuovamente la preghiera e accadde la stessa cosa.

Allora, cominciai a ripeterla una volta, poi un'altra volta e salivo, salivo, e le persone andavano scomparendo, fino a quando le persi di vista ed udii la voce del Sacerdote che continuava la Celebrazione.

Mi misi a piangere, non potevo farne a meno: da una parte provavo pena e dolore per aver lasciato quel maestoso luogo e quella Visione... dall'altra ero contenta, perché il Signore mi affidava un'altra Missione.

Appena la Celebrazione fu terminata, chiesi di recitare la “Corona della Divina Misericordia”, di fronte a Gesù Sacramentato e, quando ho ripetuto l'Invocazione “Santo Dio, Santo Forte, Santo Immortale, abbi pietà di noi e del Mondo intero”, avvertii dentro di me che molte Voci si erano unite a noi, per accompagnarci.

Mi resi conto che la Visione che avevo avuto, sospesa nell'aria e con tutti quegli Esseri in basso, come se aspettassero qualcosa, era di Anime che stavano per morire e che **aspettavano una preghiera.**

Vi ho raccontato questo perché desidero chiedere a tutti voi di accompagnarvi nell'apostolato per i Moribondi, di ripetere ogni volta che vi ricordate, questa preghiera, presentando al Signore tutti i moribondi della giornata, affinché siano raggiunti dalla Grazia e dalla Misericordia di Dio, nel momento della loro morte e possano, così, unirsi alle nostre preghiere, per mezzo dei nostri e dei loro Angeli Custodi.

E, a questi ultimi, chiederemo di recitarle all'orecchio di ogni Agonizzante, di fargliele ripetere almeno una volta, perché si possano salvare.

UNDICESIMO CAPITOLO

UN BALSAMO E DOLCI PROMESSE

Ci sono molti modi per incontrarsi con Dio, ma esiste un momento unico, privilegiato, nel quale possiamo, come non mai, nutrirci della sua Presenza, ed è quando siamo di fronte al Santissimo Sacramento.

Senza guardare niente altro che quella bianca Ostia, possiamo pregare ed entrare in rapporto diretto e profondissimo con Gesù.

Per questo, basta raccogliersi e cercare, nel silenzio, prima lo Spirito Santo di Dio, quella Fonte dentro di noi che comincia a far sgorgare, a poco a poco, l'Acqua Celeste: Gesù, che ci sta davanti, ma che poi entra in noi attraverso il suo Amore, la sua Tenerezza, le sue Parole o il suo Mormorio, finché la portata della Sorgente aumenta, arrivando a placare la nostra sete e a bagnare l'aridità dei nostri pensieri e sentimenti.

Così, possiamo sentire finalmente Gesù, in totale unione con noi (in una vera Comunione), di modo che non siamo più "Lui ed io", ma "Tu in me ed io in Te..".

Una sera, in cui le Immagini dei "tre Gesù" o della Santissima Trinità, in Tre Persone uguali, ritornarono alla mia mente e ricordavo la visione che ho già raccontato, Gesù parlò al mio cuore dall'Ostensorio:

"Quando dicevo:

"Io sono la Via, la Verità e la Vita. Nessuno viene al Padre, se non per mezzo di Me. Se Mi conoscete, conoscerete anche il Padre. Ma, ora, Lo conoscete e Lo avete visto..." (Gv. 14,6-7) - Io dissi che non è possibile conoscere Me senza conoscere anche il Padre, vedere l'Uno senza l'Altro, udire la mia Parola e contemplare le mie Opere, senza percepire le Parole e le Opere del Padre.

Quel dialogo con San Tommaso dovrebbe introdurvi in una prolungata Meditazione!

Dovrebbe, sotto la guida del mio Santo Spirito, portarvi a scrutare le profondità che hanno permesso, anche a molti Santi, di essere trasportati su altezze inaccessibili all'intelligenza umana: verso le cime vertiginose del Vangelo, che contiene tante vette!

Figli miei, mai linguaggio umano ha enunciato realtà così sublimi!

Io, con un linguaggio facile e perentorio (sicuro), ho pronunciato sentenze decisive; l'idioma (linguaggio) dell'uomo, tuttavia, ignora la loro pienezza.

Desidero che Mi conosciate, non come Mi conobbero, un giorno, i miei Apostoli, secondo la carne, ma con una spinta che vi faccia penetrare oltre le apparenze, perché possiate acquisire una Contemplazione appassionata, superiore alla conoscenza astratta e speculativa di molti Filosofi.

Coloro, che Mi vengono a trovare all'Altare, sappiano che stanno già posando i piedi nei giardini del Paradiso, poiché, come è vero che il Cielo arriva alla fine della vostra vita, è ancora più certo che più certo che questa è la vostra eredità, la quale, per Fede, vi assicura un trionfo certo nei vostri momenti di tribolazione e di dubbio".

Un giorno, durante una Meditazione, pensavo a come è sconcertante la resistenza del Mondo alla Buona Novella, la dura opposizione al Messaggio di vita e di gioia... Sembrerebbe quasi che il rancore si accanisca contro l'Amore...

Allora, mi chiesi come ci si possa difendere dall'Aggressore.

Quante volte urtiamo contro l'ignoranza e contro l'indifferenza che, spesso, sembrano peggiori dell'aggressione!...

Ci preoccupa pensare che, quando cerchiamo di avvicinare il Mondo all'Amore di Dio, anziché buoni risultati e successo, riceviamo solo persecuzioni e avvertiamo il pesante fardello del fallimento...

Sussultai nel sentire la Voce di Gesù, che rispondeva alle mie inquietudini:

"Attraverso questa unione, voglio insegnarvi a non abbandonarvi a simili avversità, né a vani lamenti, ma a far fronte, invece, all'odio del Mondo, con un atteggiamento di calma e di gioia, con un animo da vincitori.

E non temete, è stato e sarà sempre così!

Inoltre, gioite di più quando sarete maggiormente perseguitati, perché, ogni volta che il Mondo maltratta le sue vittime, queste avanzano nelle profondità della mia Scienza, crescono nell'intelligenza della Croce.

Voglio rendervi forti nella Fede e voglio che impariate ad amarMi sempre di più, attraverso le vostre visite, le vostre confidenze, i vostri dialoghi con Me, anche se, a volte, non li percepite come tali.

L'Anima, che tende ad essere retta, che è docile alla Grazia interiore, si apre pienamente alla Luce dello Spirito; non succede così alle Anime egoiste e non sincere.

Queste, imbevute della loro scienza ed ostinate nel voler avere sempre ragione, hanno gli sguardi ottenebrati e fuggono la chiarezza della Fede: è il peccato delle Tenebre contro la Luce.

Quelle parole che Io dissi:

“Venite a Me...”, furono e sono dirette a tutte le Anime, senza nessuna eccezione, a tutti quelli che soffrono e portano pesi o traumi molto difficili da sopportare... sono le parole che promettono la consolazione più reale alle vostre sofferenze... il sostegno più efficace alle vostre responsabilità.

Sappiate, però, figli miei, che le responsabilità e le sofferenze, accettate come venute dalle Mani di Dio e viste con criterio soprannaturale, vi aprono le Porte del Cielo.

Tutto questo lo capite quando trascorrete del tempo in Adorazione, davanti a Me, perché Io parlo alla vostra Anima, sebbene la maggior parte delle volte non lo percepirete.

Da questi incontri, uscite con rinnovato vigore e con maggiori forze, per affrontare la vita, con tutti i suoi dolori e umiliazioni”

In diverse occasioni, Gesù mi aveva rivelato che il cammino verso il Paradiso è difficile e pieno di rinunce... che la vita dell'uomo è una continua lotta e che la Porta del Cielo è stretta.

Invece, adesso, dalla sua Presenza Eucaristica, ci avverte che tutto questo si può trasformare in qualcosa di soave e di facile, “se lo viviamo in Lui, aiutati da Lui”.

In un'occasione, mentre guardavo uno dei nostri fratelli dell'Apostolato venire a visitare Gesù Sacramentato, il Signore mi spiegò che il primo beneficio di queste visite è l'ottenimento della sua Pace, e così ogni momento difficile delle nostre giornate può essere affrontato con serenità.

Disse che Egli ripaga, con innumerevoli benefici terreni e spirituali, l'Anima che risponde al suo Invito, all'Adorazione Eucaristica.

Riconobbi che, effettivamente, quella persona era molto cambiata da quando faceva visite al Santissimo Sacramento.

Ho potuto, veramente, constatare come una persona, solo andando a visitare Gesù, può vedere trasformarsi la propria vita.

All'improvviso, vidi questa persona come in un globo di luce e notai che, mentre pregava, questo cresceva, allargandosi e raggiungeva sua moglie e la sua famiglia.

Subito, apparve una macchina che correva ad alta velocità, si scontrava contro qualcosa e rimaneva schiacciata, ma il guidatore ne usciva illeso, circondato da un alone un poco più chiaro di quello che avvolgeva la persona in preghiera, davanti al Signore.

Seppi, allora, che il Signore aveva voluto mostrarmi la protezione di Dio sugli Esseri che amiamo.

Così tanta importanza ha per Gesù la preghiera e la compagnia di un Essere Umano presso il Tabernacolo, che, come premio, Egli si prende cura dei suoi Cari e di tutto ciò che possiede.

Nel tardo pomeriggio di un Giovedì, in un'altra Cappella, un Sacerdote dirigeva l'Adorazione Eucaristica con i fedeli.

C'era abbastanza gente in Chiesa.

Io guardavo dall'esterno e vidi uscire dall'edificio un globo simile a quello descritto prima, ma con delle luci rosse e bianche, che roteava lungo la circonferenza della Cappella.

La gente pregava con il Sacerdote e quelle luci, come onde in espansione, si estendevano per circa un isolato e mezzo e poi, ancora di più, di più.

Diressi il mio sguardo verso un'altra direzione e notai due Cappelle, relativamente vicine l'una all'altra: da ognuna uscivano queste onde di colore bianco e rosso, che si espandevano fino ad unirsi con quelle dell'altra Cappella.

“Dio mio! - pensai - questo è il modo per proteggere una città e tutta la sua Comunità”.

Gesù venne in mio aiuto e mi disse:

“Scrivi queste promesse che, oggi, ti dico:

Io prometto all'Anima che, con frequenza, viene a visitarMi in questo Sacramento dell'Amore, di riceverla amorevolmente, insieme a tutti i Beati e agli Angeli del Cielo; che ogni sua visita sarà scritta nel Libro della sua Vita e le concederò:

- 1. Tutte le Grazie richieste davanti all'Altare di Dio, in favore della Chiesa, del Papa e delle Anime Consacrate.*
- 2. L'eliminazione del Potere di Satana dalla sua persona e dai suoi cari.*
- 3. La protezione speciale in caso di terremoti, di uragani e di altri disastri naturali, che potrebbero colpirla.*
- 4. Sarà tenuta separata dal Mondo e dalle sue attrattive, che sono causa di perdizione.*
- 5. L'elevazione dell'Anima, affinché desideri solo raggiungere la Santificazione, in vista della Contemplazione eterna del mio Volto.*
- 6. La riduzione delle pene del Purgatorio dei suoi Cari.*
- 7. La mia Benedizione per tutti i progetti materiali e spirituali che potrà intraprendere, se saranno per il Bene della sua Anima.*
- 8. Riceverà la mia Visita, in compagnia di mia Madre, nel momento della sua morte.*
- 9. Sentirà e capirà le necessità delle persone per le quali prega.*
- 10. L'Intercessione dei Santi e degli Angeli, nell'ora della morte, per diminuire la pena temporale.*
- 11. Che il mio Amore susciti Sante Vocazioni Consacrate a Dio, tra i suoi Cari ed Amici.*
- 12. L'Anima, che conserverà una vera Devozione alla mia Presenza nell'Eucaristia, non si dannerà e non morirà senza i Sacramenti della Chiesa.*

Ai Sacerdoti ed ai Religiosi, che propagheranno la Devozione all'Adorazione, farò ottenere molte Grazie speciali, il riconoscimento totale dei loro peccati e la Grazia per emendarsi.

Li aiuterò a formare Comunità di fedeli, devoti e santi, e riceveranno molti privilegi.

Prometto queste cose a tutti, a due sole condizioni, frutto dell'Amore sincero verso la mia Presenza Reale nell'Eucaristia, che sono assolutamente imprescindibili (irrinunciabili), per la realizzazione delle mie Promesse:

- Che lottino per conservare la dignità nei miei Altari.*
- Che siano misericordiosi con il Prossimo”.*

DODICESIMO CAPITOLO

ORAZIONE DEL SERVO DI DIO

S.S. GIOVANNI PAOLO II

Signore Gesù,

ci presentiamo davanti a Te, sapendo che ci chiami e che ci ami così come siamo.

Tu hai Parole di Vita Eterna e noi abbiamo creduto e conosciuto che Tu sei il Figlio di Dio (Gv. 6,69).

La tua Presenza nell'Eucaristia è cominciata con il Sacrificio dell'Ultima Cena e continua come Comunione e Dono di tutto ciò che Sei.

Aumenta la nostra Fede!

Per Mezzo tuo e con lo Spirito Santo, che ci comunichi, vogliamo giungere al Padre, per darGli il nostro "Sì", unito al Tuo.

Con Te, possiamo già dire: "Padre nostro!"

Seguendo Te, "Via, Verità e Vita", vogliamo penetrare nell'apparente "silenzio" e "assenza" di Dio, squarciando la "Nube" del Monte Tabor, per ascoltare la Voce del Padre, che ci dice:

"Questo è il Figlio mio Prediletto, nel Quale Mi sono compiaciuto. AscoltateLo" (Mt. 17,5).

Con questa Fede, fatta di ascolto contemplativo, sapremo illuminare le nostre situazioni personali, così come i diversi settori della vita familiare e sociale.

Tu sei la nostra Speranza, la nostra Pace, il nostro Mediatore, Fratello, Amico.

Il nostro cuore si riempie di gioia e di speranza nel sapere che vivi, "intercedendo sempre per noi" (Cfr. Eb. 7,25).

La nostra speranza si traduce in fiducia, gioia di Pasqua e spedito cammino con Te, verso il Padre.

Vogliamo sentire come Te e valorizzare le cose come Tu le valorizzi, perché Tu sei il Centro, il Principio e il Fine di Tutto.

Appoggiati a questa Speranza, vogliamo diffondere, nel Mondo, questa scala di Valori Evangelici, per la quale Dio e i suoi Doni salvifici occupano il primo posto nel cuore e nelle attitudini della Vita Consacrata.

Vogliamo Amare come Te, che dai la Vita e Ti comunichi con tutto ciò che Sei.

Vorremmo dire come San Paolo:

"La mia vita è Cristo" (Fil. 1,21).

La nostra vita non ha senso senza di Te!

Vogliamo imparare a "stare con chi sappiamo che ci ama", poiché "con un così buon Amico tutto si può soffrire".

In Te, impareremo ad unirci alla Volontà del Padre, poiché nella preghiera "è l'Amore che parla" (Santa Teresa di Liseux).

Entrando nelle tue Intimità, vogliamo adottare decisioni e attitudini che siano essenziali, decisioni durature, scelte fondamentali, secondo la nostra stessa vocazione cristiana.

Credendo, Sperando e Amando, Ti Adoriamo con una semplice attitudine di Presenza, silenzio ed attesa, che vuole essere anche riparazione, in risposta alle tue Parole:

"Rimanete qui e vegliate con Me" (Cfr. Mt. 26,38).

Tu superi la povertà dei nostri pensieri, sentimenti e parole.

Per questo, vogliamo imparare ad adorare, ammirando il Mistero, amandolo così come è e tacendo, in un silenzio amico e in una Presenza di Donazione.

Lo Spirito Santo, che hai infuso nei nostri cuori, ci aiuta a dire quei “gemiti inesprimibili” (Cfr. Rom. 8,26), che si traducono in attitudine grata e semplice, nel gesto filiale di chi si accontenta anche solo della tua Presenza, del tuo Amore e della tua Parola.

Nelle nostre notti fisiche e morali, se Tu sei Presente, ci ami e ci parli, ci può già bastare, anche se, molte volte, non sentiremo la consolazione.

Imparando questo, oltre l'Adorazione, saremo nella tua Intimità o nel “Mistero”.

Allora, la nostra Orazione si convertirà in rispetto verso il “Mistero” di ogni fratello e di ogni avvenimento, per introdurci nel nostro ambiente familiare, sociale e costruire la Storia con questo silenzio attivo e fecondo, che nasce dalla Contemplazione.

Grazie a Te, la nostra capacità di silenzio e di Adorazione si convertirà in capacità di Amare e di Servire.

Ci hai dato tua Madre come nostra, perché ci insegni a Meditare e ad Adorare con il cuore.

Ella, ricevendo la Parola e mettendola in pratica, si fece la Madre più perfetta.

Aiutaci ad essere la tua Chiesa Missionaria, che sa Meditare, Adorando ed Amando la tua Parola, per trasformarla in vita e comunicarla a tutti i fratelli.

Amen.

Giovanni Paolo II

Link originario in lingua italiana: <http://www.gesumisericordioso.com/>



La presente impaginazione è a cura di Daniela Yeshua

E-mail:

zoar_sahara@yahoo.it

BIBLIOTECA GRATUITA INTERATTIVA:

<http://iosonoamore-biblioteca.blogspot.com/>

Mailing list :

<http://it.groups.yahoo.com/group/IosonoAmore/>